

Osservatorio
dei Periti Industriali
su Formazione,
Industria, Cultura
d'Impresa, Università,
Management

Rivista Digitale
Anno 2
Marzo - Aprile 2017

OPIDIFICIUM

rofessione e previdenza

POLITICA

Primo tagliando
al regolamento sulla
formazione continua

ECONOMIA

Investire
in economia reale:
come e perché

WELFARE

Secondo
acconto 2016:
le procedure online

FOCUS

Il Decreto Correttivo
al nuovo codice
degli appalti

”SEMPRE
CONNESSI

SOFTWARE TECNICO PER PROGETTISTI E CERTIFICATORI NUOVO INPUT GRAFICO DI EC700 CON VISTA 3D

AGGIORNATO ALLE UNI/TS 11300-4, 5, 6 E UNI 10349
MODULO EC720 COMPLETO DI VALUTAZIONE ECONOMICA DEGLI INVESTIMENTI

EC700

**CALCOLO
PRESTAZIONI
ENERGETICHE
DEGLI EDIFICI**

Il modulo consente di calcolare le prestazioni energetiche degli edifici secondo le **UNI-TS 11300-4,5,6** e **UNI 10349** in vigore dal 29.6.2016.

Il software è dotato di un nuovo input grafico con vista **3D** intuitivo ed affidabile.

Disegni in 2D con vista 3D a portata di mano.

Visione d'insieme di tutti i locali dell'edificio.

Uso "intelligente" dei colori.

Le coperture inclinate non sono più un problema.

EC700 è inoltre uno strumento indispensabile per la diagnosi energetica.

Video-pillole integrate nelle maschere del software per favorire un apprendimento rapido ed efficace della nuova versione.

EC720

**DIAGNOSI
ENERGETICA
E INTERVENTI
MIGLIORATIVI**

La nuova versione di **EC720** consente, in abbinamento ad **EC700** Calcolo prestazioni energetiche degli edifici ed in conformità alla normativa vigente (**UNI CEI/TR 11428** ed **UNI CEI EN 16247-1-2**), di svolgere i passaggi essenziali costituenti una diagnosi energetica:

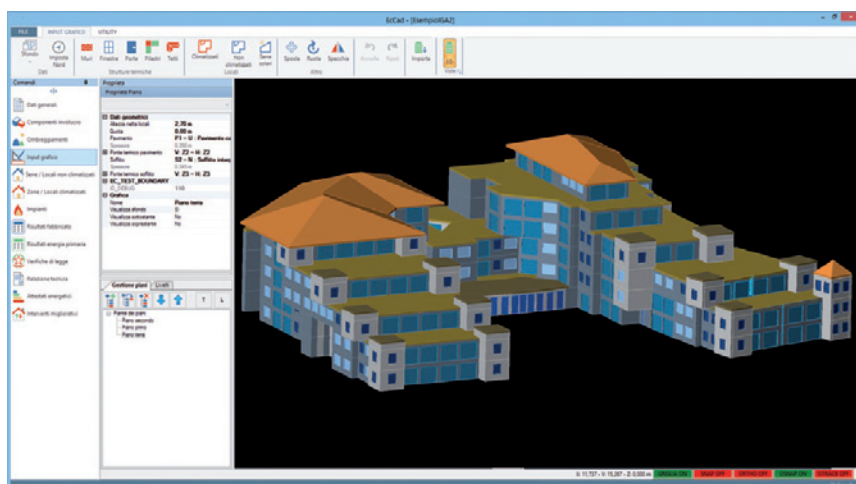
- il confronto tra i consumi calcolati ed i consumi reali;
- la modellazione dei possibili interventi di riqualificazione energetica;
- la formulazione della "relazione di diagnosi energetica".

Il software consente inoltre di compilare in modo automatico la sezione "Raccomandazioni" dell'APE (attestato di prestazione energetica), in conformità al DM 26.06.15.

Scarica la FREE TRIAL di EC700 e EC720



www.edilclima.it



PROGETTO
DA 25 ANNI AGGIORNA I PROFESSIONISTI



Scopri i primi
25 anni di storia

Promo su www.edilclima.it | info: commerciale@edilclima.it

sommariO

POLITICA

- Primo tagliando** al regolamento sulla formazione continua 8
- Arriva il nuovo **jobs act** per 2 milioni di partite iva 14

WELFARE

- Convegno di Primavera** di Itinerari Previdenziali 20
- Scaduto il termine per il secondo acconto 2016:**
le procedure on line per mettersi in regola 24

ECONOMIA

- Investire in economia reale:** come e perché 26
- Mercato immobiliare: il 2017 sarà **l'anno della ripresa?** 30

FOCUS

- Il Decreto Correttivo** al Nuovo Codice degli Appalti 36

STORIE DI NOI

- L'Otello dei Periti Industriali si chiama **Alessandro Maffucci** 44

EUROPA

- I servizi professionali **(ancora) sotto la lente UE** 48

TERRITORIO

- Appuntamenti sul Welfare ed Eppi in Tour
ai blocchi di partenza 52

TECNICA

- Dalla trasmissione telematica per le successioni ai vantaggi
dell'Iper e del super ammortamento: **istruzioni per l'uso** 54
- Industria 4.0:** l'iperammortamento entra nel vivo 58

**Sfogliala
la rivista
on line su:**

www.cnpi.it
www.eppi.it



gli editoriali

- Rivoluzione digitale: la rivista Opificium si rifà il look e diventa più agile e fruibile
- La formazione diventa 4.0
- Finanza ed economia reale

opificium risponde

Il nuovo istituto del cumulo gratuito

lettere al direttore

Laurea triennale o laurea quinquennale? Questo non è (più) il problema



gli editoriali

RIVOLUZIONE DIGITALE

La rivista Opificium si rifà il look e diventa più agile e fruibile

Nel duro ma affascinante processo di metamorfosi imposto dalla rivoluzione del web tutti noi stiamo riscrivendo le nostre abitudini, soprattutto quelle che credevamo ci avrebbero accompagnato per sempre. A partire dal combinato disposto di parola scritta e carta. Che però ormai non viaggiano più insieme. Per questioni di tecnologia, ecologia ed economia (soprattutto) quindi anche il Consiglio nazionale e l'Ente di previdenza hanno deciso di assecondare questa rivoluzione digitale in cui siamo tutti immersi. E nel graduale processo di migrazione dei propri strumenti di comunicazione, dalla carta alla rete, ormai avviato da anni, hanno deciso di abbandonare del tutto la veste cartacea della rivista *Opificium* e di passare ad una versione totalmente digitale.

Da questo numero quindi il bimestrale di categoria sarà un **Pdf sfogliabile** più snello, più agile, dalla grafica rinnovata e immediatamente fruibile e consultabile da qualsiasi dispositivo elettronico.

Il nuovo impaginato digitale comunque, non perderà nulla delle tradizionali aree tematiche, ma sarà anzi **ulteriormente arricchito di contenuti esterni e**

approfondimenti specifici grazie all'utilizzo di collegamenti ipertestuali (i c.d. hyperlink) che rimanderanno a video, foto e documenti collegati agli articoli. A cambiare, quindi, non è solo la veste grafica, ma soprattutto il progetto editoriale alla base: *Opificium* sarà disponibile e letto ovunque e in qualsiasi momento e, grazie alla digitalizzazione dei contenuti, il lettore verrà posto al centro della rivista poiché potrà decidere autonomamente quale percorso di lettura seguire.

Perché, in ogni caso, l'obiettivo non cambia: la qualità della comunicazione e dei contenuti prima di tutto. Poi gli strumenti più efficaci ed economici: dai segnali di fumo a **Twitter**  e **Facebook** .

In quest'ottica digitale sarà sempre più protagonista l'APP "Opificium", già disponibile da tempo per i sistemi Android ed Apple, che permette di sfogliare la rivista direttamente da qualsiasi dispositivo mobile o dal proprio computer di casa.

Non è stata una scelta facile né immediata. Anzi, è stata una decisione che ci è costata tempo, parole, discussioni. Consapevoli che il percorso che abbiamo intrapreso sia tutt'altro che semplice, e ci conduce ora a proporre ancora a tutti coloro che ci seguono di voler credere in questo progetto, senza chiedere nulla in cambio, se non di leggerci e seguirci, partecipare alle iniziative e, magari avanzare proposte e idee. Seguiteci, leggeteci, usateci per diffondere (anche) il vostro contributo alla divulgazione e alla crescita della nostra professione.

LA FORMAZIONE diventa 4.0

Cambia il modo di fare professione nell'era di industria 4.0. E cambiano, quindi, anche gli strumenti. A partire da quelli per la formazione continua. Per questo essere ora un professionista 4.0 significa (anche) avere un'adeguata preparazione che ricomprenda un tipo di aggiornamento diverso da quello utilizzato fino ad ora.

Ecco perchè nella prima revisione al regolamento per la formazione continua dei periti industriali, il Consiglio nazionale ha deciso di assecondare l'esigenza di cambiamento, puntando ad alcuni obiettivi fondamentali: semplificare il modo di fare formazione, moltiplicarne le possibilità e agevolare l'ingresso di nuove metodologie.

In quest'ottica negli eventi che costituiscono il percorso della formazione continua, rientreranno, per esempio, quelli di apprendimento informale o la certificazione delle competenze. Quindi non più solo seminari e convegni, ma anche un sistema di valutazione complessivo delle conoscenze, abilità e saperi rilasciata da organismi abilitati alla valutazione e certificazione delle stesse.

”

*Seguiteci,
leggeteci, usateci
per diffondere
(anche) il vostro
contributo alla
divulgazione
e alla crescita
della nostra
professione*

Con la consapevolezza che il tradizionale e istituzionale modo di apprendere non possa più rispondere alle esigenze di una società mutevole che fonda sempre più la propria essenza intorno al cambiamento. In coerenza con questo processo è in atto un spinta verso la digitalizzazione dei contenuti formativi, per consentire a qualsiasi iscritto, grazie ad un'implementazione del sistema informatico di albo unico, di poter aggiornare la propria “posizione” formativa con un semplice clic dal proprio studio.

OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampiero Giovannetti

REDAZIONE

Sergio Molinari (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Ester Dini, Ugo Merlo, Noemi Giulianella,
Benedetta Pacelli, Andrea Prampolini,
Massimo Soldati, Giorgio Viazzi,
Marta Gentili

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via di San Basilio 72, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 2 n°2

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016



gli editoriali

FINANZA *ed economia reale*

Sarebbe ingenuo pensare che gli aspetti reali e finanziari dell'economia siano due mondi distanti e tra di loro non comunicanti, o che un bene o un'attività reali – ad esempio un'automobile o un'azienda agricola – siano qualcosa di moralmente migliore di un prodotto finanziario. L'agricoltore sa con certezza quanto concime e quante sementi dovrà utilizzare in un anno, ma non può prevedere con certezza né quale sarà l'entità del raccolto, né quale sarà il prezzo al quale potrà venderlo. In questi casi sono i mercati finanziari – per esempio con un prodotto assicurativo – che possono permettere a quell'agricoltore di salvaguardare il proprio guadagno o limitare il rischio che quel guadagno vada disperso.

I mercati finanziari convogliano le proprie risorse verso profitti attesi e previsti, ma hanno anche un altro scopo, quello di permettere agli individui di effettuare transazioni in presenza di incertezze o senza disporre dell'intero capitale necessario. L'economia reale e la finanza sono le facce della stessa medaglia, e ogni investimento finanziario non può che essere anche un investimento nell'economia reale. Il mito delle due realtà, paragonate alla bella e alla bestia, nasce in questi tempi di crisi dove l'economia non cresce e alla finanza viene rimproverato di non sostenerla. Ma non si può chiedere agli investitori – a maggior ragione se istituzionali – di investire laddove il rischio è eccessivo o il rendimento inadeguato. Servono, per questo, regole più precise affinché l'investimento sia attrattivo e coerente con la mission di un ente previdenziale.

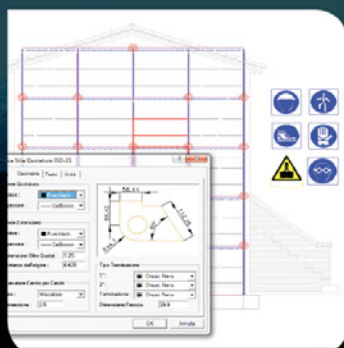
LE GRANDI NOVITÀ **ANTINCENDIO**

CPI win: da sempre all'avanguardia nel settore.



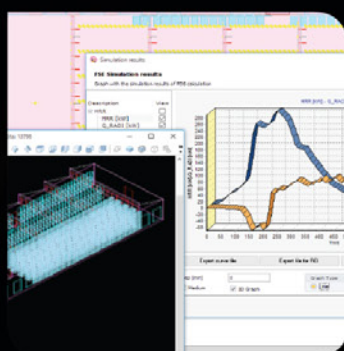
Aggiornato alle nuove norme tecniche di prevenzione incendi per l'attività autorimessa.

CPIwin®Attività



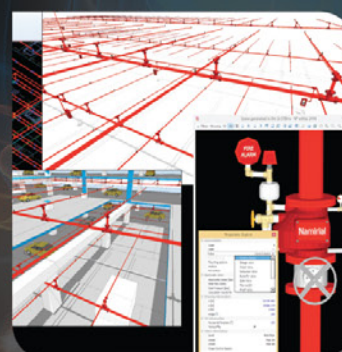
Puoi importare qualunque file FDS o EVAC e ottenere un report di controllo dei dati inseriti. E un ricco archivio di materiali è pronto per te.

CPIwin®FSE



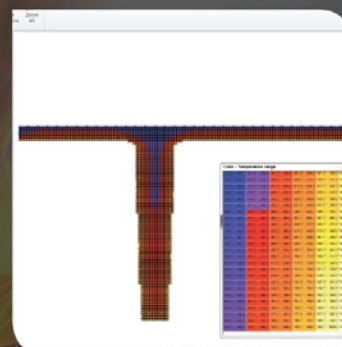
Tante novità per un progetto sempre più preciso e veloce

CPIwin®Impianti



Più strutture nella stessa attività? Da oggi potrai gestirle più velocemente e con un'unica relazione.

CPIwin®Rei



**Professionalità,
completezza,
assistenza
e consulenza:**
i professionisti
dell'antincendio
ci scelgono ogni
giorno per questo!

Scopri i dettagli su www.edilizianamirial.it

Contattaci per richiedere un'offerta

Tel. 071 205380 - commerciale@edilizianamirial.it



Namirial
Soluzioni Software per l'Edilizia

Antincendio Strutturale Termoacustica
Ambiente Sicurezza Manutenzione
Contabilità Progettazione Utilità



PRIMO TAGLIANDO

al regolamento sulla
formazione continua

di **BENEDETTA PACELLI**

”
**parola
d'ordine:
semplificare**

Verifiche sui crediti quinquennali e non più su ogni anno formativo, riconoscimento per l'apprendimento informale collegato allo svolgimento dell'attività professionale del professionista, ma anche validazione della certificazione delle competenze.

Si muovono su queste tre principali direttrici le nuove disposizioni sulla formazione continua dei periti industriali che vanno a modificare il precedente regolamento



Dalla certificazione delle competenze alle verifiche quinquennali fino al riconoscimento dell'apprendimento informale. Ecco cosa cambia da quest'anno per i professionisti chiamati a rispettare l'obbligo di aggiornare il proprio sapere.

**Verifiche
dei crediti
quinquennali
e non annuali**

**Riconoscimento
degli eventi di
apprendimento
informale**

predisposto in attuazione del Dpr (7 agosto 2012, n. 137) di riforma delle professioni voluto dall'ex-guardasigilli Paola Severino.

Il nuovo dispositivo pubblicato sul Bollettino ufficiale del ministero della giustizia (n. 13 del 15 luglio 2016), e approvato dal Consiglio nazionale, è entrato in vigore lo scorso 1° gennaio 2017 e **si applicherà al quinquennio formativo che va dal 2014 fino al 31 dicembre 2018.** ⓘ

LE NOVITÀ IN PILLOLE

**Validazione
della certificazione
delle competenze**

**Esonero
parziale
dell'impegno
formativo per
gli over 65**



Le nuove disposizioni consentono il riconoscimento di diverse modalità formative che devono essere gestite e valutate dagli organismi territoriali. Analizzando le novità, anzitutto, rientrano negli eventi che costituiscono il percorso della formazione continua quelli di apprendimento informale, cioè si legge sul Regolamento, l'apprendimento "che si realizza in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi (Cnpi, ordini territoriali, enti formatori autorizzati) nell'esercizio della professione di perito industriale, nonché nelle interazioni del lavoro quotidiano". Ma non solo, perché è considerato apprendimento informale anche quello acquisito in qualsiasi forma "che il professionista espleta volontariamente e autonomamente per svolgere l'attività professionale in forma innovativa e in linea con l'aggiornamento tecnologico e normativo". In questo senso, tale tipo di formazione è dimostrabile anche con gli esiti della propria produzione professionale. Naturalmente si tratta di un apprendimento, cioè di formazione finalizzata allo svolgimento dell'attività professionale per l'aggiornamento normativo e tecnologico. Questa formazione, effettuata in proprio, ma anche con una pluralità di opzioni è dimostrabile anche con la propria produzione professionale. Il perito industriale, cioè può provare di aver svolto, in proprio e volontariamente, un'attività formativa per la soluzione di un'attività professionale.

la **CERTIFICAZIONE** delle competenze

Una delle altre novità del nuovo regolamento sulla formazione continua è quella di riconoscere valida ai fini formativi la certificazione delle competenze, cioè quel sistema di valutazione complessivo delle conoscenze, abilità e saperi rilasciata da organismi abilitati alla valutazione e certificazione delle stesse. È comunque compito dell'organismo territoriale valutare l'attinenza delle competenze rispetto all'attività professionale così come l'attribuzione dei crediti formativi professionali previsti (massimo 75 crediti nel quinquennio).

la formazione continua

dei Periti Industriali

**Entrata in vigore
nuovo regolamento**
1 gennaio 2017

**Applicazione
quinquennio formativo**
dal 2014 al 2018

**Crediti da acquisire
durante il quinquennio**
120

crediti **ANNUALI**

Le novità prevedono poi l'eliminazione del tetto massimo all'ottenimento di crediti formativi durante l'anno. Se il professionista decide di impegnarsi in maniera particolare nell'arco di un determinato anno, infatti, non ha alcun tetto ai crediti che può conseguire e far valere anche nel computo dell'anno successivo. In sostanza, l'importante è che accumuli 120 crediti formativi nell'arco del quinquennio e, in questo senso, la verifica sull'adempimento dell'obbligo formativo avverrà solo sui cinque anni e non per ogni anno. Sono riconosciuti, poi, ai fini della formazione continua, sia gli eventi organizzati dai datori di lavoro delle aziende nell'ambito della formazione in servizio da parte del professionista, anche in assenza di autorizzazione o convenzione, sia gli eventi svolti all'estero, con documentazione che però deve essere prodotta in lingua italiana.

esenzione per gli **OVER 65**

Infine al centro dell'attenzione del nuovo regolamento la commissione formazione del Cnpi ha sancito la possibilità di prevedere alcune esenzioni per gli over 65. Per questi professionisti, infatti, è prevista la riduzione dell'impegno formativo da 120 crediti formativi a 40 in 5 anni. In questo senso la Linea guida (art. 5 c.22) dispone che se nel quinquennio di riferimento sussistano periodi a diverso regime di limite minimo di Cfp obbligatori, questi vanno computati in ragione del rispettivo periodo di attribuzione, quale frazione del quinquennio di riferimento. A seguito del nuovo regolamento sulla formazione continua, poi, il Consiglio nazionale ha anche approvato le linee guida che renderanno esecutivo il regolamento, con le modalità di autorizzazione per gli enti formatori esterni. Anche in questo senso le modifiche sono state fatte per rispondere alle esigenze di semplificazione e facilitazione delle attività formative pervenute dagli ordini territoriali.

| ”
SERGIO MOLINARI

Con questo nuovo regolamento e poi con le successive Linee guida abbiamo risposto alle esigenze che sono arrivate dagli ordini territoriali. C'era la necessità di andare verso una semplificazione e una facilitazione delle attività formative, anche rispetto alle modalità di attestazione delle stesse



DALLA FONDAZIONE OPIFICIUM NUOVI CORSI A GEOMETRIA VARIABILE

C'è la formazione in modalità e-learning tradizionale o asincrono, quella frontale oppure i corsi in webinar. Per la formazione continua dei periti industriali ce ne è per tutti i gusti e per tutte le specializzazioni. E, dopo i primi due anni di rodaggio del sistema formativo, il 2017 si è aperto con un carnet ancora più ricco di proposte in grado di rispondere a tutte le esigenze.

Non è un caso che la varietà dei corsi, erogati dalla Fondazione Opificium, sia più che ampia e vada da quelli in modalità e-learning asincrono ai corsi in modalità mista (e-learning+aula) fino alla modalità webinar (conferenza live), senza trascurare per alcuni temi specifici, la tradizionale modalità frontale.

Il progetto formativo, così come è stato strutturato dalla Fondazione Opificium, si articola su tre diverse tipologie da offrire agli iscritti per raccogliere le esigenze di aggiornamento e sviluppo professionale manifestate.

Una formazione erogata da provider esterni, dagli ordini territoriali cioè o da professionisti o enti accreditati e strutturati per erogare formazione. Di questa tipologia di formazione fanno parte, per esempio, moltissimi corsi erogati dalla società P-learning che ha reso fruibile a prezzi convenzionati 800 ore di formazione, tra cui un intero pacchetto tematico "Energia-Ambiente" prodotto col supporto scientifico del Cti. C'è poi la formazione erogata in Convenzione con TechnoAcademy, (società specializzata nella produzione di corsi di formazione online per le categorie tecniche) come il corso sull'efficienza Energetica e Impianti fotovoltaici o quello sulla Progettazio-

ne di un impianto fotovoltaico. C'è poi il pacchetto dei corsi di lingua erogati dal Speexx, provider accreditato dal Cnpi che propone corsi e-learning secondo quattro modalità differenti (e-learning asincrono, e-learning + aula virtuale, e-learning + aula virtuale + speech telefonico, learning + aula virtuale + speech telefonico + aula 1 a 1).

Accanto a questi, figura tutto l'elenco dei corsi realizzati in autoproduzione che rispondono spesso a necessità di attività formative manifestate dagli iscritti su alcuni settori specifici della normativa tecnica volta a mantenere ed ampliare la gamma di competenze degli iscritti.

Di questa tipologia di corsi rientra, per esempio, il corso destinato ai dirigenti di categoria e finalizzato all'acquisizione di quelle competenze necessarie per il ruolo, ma anche il corso sul Processo tributario, quello sull'Estimo e valutazione immobiliare orientato alla formazione delle competenze tecnico-scientifiche anche in relazione all'incremento delle opportunità professionali offerte dal settore, e, per citarne ancora, i corsi su Analisi del rischio Atex o sulla Raccolta r 2009/Inail.

Infine a fianco della formazione dedicata specificamente all'aggiornamento professionale, si intendono progettare percorsi formativi che portino al conseguimento contestuale di Cfu e Cfp. L'obiettivo è quello di progettare i primi percorsi in collaborazione con le università con cui si sono sottoscritte le specifiche convenzioni. Per consultare l'elenco completo dei corsi: <http://www.cnpi.eu/formazione-continua-2/>

PrIMus-PLATFORM

**La prima piattaforma elettronica aperta
per la direzione dei lavori**

**Una tecnologia d'avanguardia che
consente al direttore dei lavori di
essere sempre presente sul cantiere
anche quando è altrove.**

Visite, verbali, atti, ordini di servizio, relazioni...
Tutto è automatico, registrato nel giornale dei
lavori e condiviso con tutto il team di lavoro.

In linea con il nuovo Codice appalti e le linee guida ANAC





POLITICA

arriva
il nuovo

JOBS ACT

per 2 milioni
di partite iva

di SIMONA D'ALESSIO

Un provvedimento che, almeno negli intenti iniziali, si candidava a diventare una sorta di Statuto dei lavoratori autonomi ma che ha visto scemare le proprie ambizioni nel corso dell'esame parlamentare. Ciò non toglie che il testo contenga alcuni aspetti interessanti per i liberi professionisti.

Professionisti protetti in caso di ritardi nei pagamenti, spese affrontate per curare la propria formazione (nonché per la partecipazione a convegni e congressi) deducibili, incentivi all'aggregazione (costituendo contratti di rete fra esponenti di diverse categorie) per concorrere ai bandi di gara nazionali ed internazionali. E, a seguire, l'opportunità, giunta grazie al recepimento di un ordine del giorno, durante l'esame nella Commissione Lavoro del Senato, che il Governo possa servirsi della lente d'ingrandimento dell'Adepp (l'Associazione degli Enti previdenziali privati e privatizzati) per studiare l'andamento del mercato del lavoro, dei redditi e delle contribuzioni di tutti coloro che svolgono la libera attività. Sono soltanto alcuni dei capitoli del disegno di legge concernente «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato», pronto a diventare (dopo

il via libera, in terza lettura, da parte dell'Aula di palazzo Madama) legge dello stato, **una volta pubblicato nella Gazzetta ufficiale** ⓘ; conosciuto anche come il «Jobs act degli autonomi» (perché considerato come l'ideale continuazione delle politiche dell'Esecutivo con le quali, nell'arco dei circa tre anni passati, sono state già revisionate una serie di norme riguardanti gli occupati dipendenti dello Stivale) e contenente anche un restyling della disciplina dello «smart working» (la modalità «agile» con cui, fra l'altro, il personale subordinato può eseguire le proprie mansioni non necessariamente seduto alla scrivania dell'azienda, bensì usando le variegate potenzialità delle nuove tecnologie), il provvedimento è stato, in precedenza, modificato da entrambi i rami parlamentari (avendo come relatori i due presidenti delle XI Commissioni, **Cesare Damiano** (Pd) a Montecitorio e **Maurizio Sacconi** (EI) a palazzo Madama), però nell'ultima

«staffetta» non ha subito alcuna correzione, se non nell'approvazione di alcuni ordini del giorno per impegnare il Governo a compiere dei passaggi ulteriori, sulla base di quanto prevede l'iniziativa legislativa.

Entrando nelle pieghe della disciplina, una volta definito giuridicamente cosa si intende per prestazione di lavoro autonomo, si chiarisce che si estendono, in quanto «compatibili, alle transazioni commerciali tra lavoratori autonomi ed imprese, o tra lavoratori autonomi, le norme di tutela» previste dal Decreto legislativo 231 del 9 ottobre 2002 vigenti per le transazioni commerciali tra imprese ovvero tra imprese e pubbliche amministrazioni e relative alla «tutela contro i ritardi nei pagamenti e, tra l'altro, alla relativa maturazione di interessi»; si tratta, in estrema sintesi, di uno scudo inedito e decisamente importante per i professionisti, che godranno pure della possibilità di detrarre dalle tasse quanto investito nella valorizzazione delle loro abilità, giacché **si fissa «l'integrale deduzione, entro il limite annuo di 10.000 euro, delle spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale», nonché i costi di iscrizione a convegni e congressi.** Nel contempo il

testo, per sollecitare un maggior sviluppo della carriera dei singoli, stabilisce che **si avrà facoltà di deduzione totale (entro il limite annuo di 5.000 euro) di quanto versato per «i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità», mirati a «sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro»** ed erogati dai Centri per l'impiego pubblici (Cpi), oppure dai soggetti (privati) accreditati a svolgere funzioni e compiti in materia di politiche attive per il lavoro. Nei Cpi delle varie regioni, poi, dovranno esser allestiti degli sportelli «ad hoc» per coadiuvare i rappresentanti delle libere professioni,



i professionisti godranno della possibilità di detrarre dalle tasse quanto investito nella valorizzazione delle loro abilità

”

**preziose per
il prosieguo delle attività
indipendenti si rivelano
le indennità di maternità
e le garanzie in caso di
gravidanza, di malattia
e di infortunio**

fornendo assistenza finalizzata a trovare delle nuove strade d'inserimento nel mercato.

Estremamente preziose, poi, per il prosieguo delle attività indipendenti si rivelano le indennità di maternità e le garanzie in caso di gravidanza, di malattia e di infortunio: **rimanere incinta, o subire un incidente, infatti, non comporterà «l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione», su richiesta della lavoratrice, resta sospesa, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a 150 giorni per anno solare»,** fatto salvo, però, «il venir meno dell'interesse» del committente (ossia, di colui che si è avvalso del professionista per ottenere una prestazione); nel contempo, si introduce il diritto alla sospensione del pagamento dei contributi previdenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, per le circostanze di malattia o di infortunio



di gravità tale da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa per oltre 60 giorni.

Il disegno di legge, inoltre, irrobustisce la gamma di servizi erogata dalle Casse previdenziali private e privatizzate: vi è, infatti, contenuta la delega al Governo, affinché adotti dei decreti legislativi con l'obiettivo di «rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli Ordini, o ai Collegi», mediante l'abilitazione degli Enti pensionistici stessi, «anche in forma associata», laddove autorizzati dai loro organismi di vigilanza, ad «attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e sociosanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione», destinate soprattutto agli iscritti che abbiano patito «una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà, o che siano stati colpiti da gravi patologie»; per la galassia degli Istituti previdenziali disciplinati dai Decreti legislativo 509 del 1994 e 103 del 1996 c'è, però, pure un'altra novità a tenere in considerazione, perché tutte le proiezioni e le accurate analisi effettuate dall'Associazioni che li riunisce (Adepp) potranno essere adoperate dal Governo per



i professionisti godranno della possibilità di detrarre dalle tasse quanto investito nella valorizzazione delle loro abilità

monitorare la condizione dei professionisti italiani, al fine di «prevenire eventuali situazioni di squilibrio economico-finanziario delle rispettive gestioni e di garantire la continuità e stabilità della tutela previdenziale a lungo termine». Tale servizio di «adeguato e stabile» monitoraggio confezionato dalle Casse, sarà affiancato (recita l'ordine del giorno che è stato accolto) da studi e valutazioni «dell'andamento dei redditi, delle contribuzioni e dell'evoluzione del mercato del lavoro delle relative professioni, anche su base comunitaria»; all'Esecutivo spetta pure il compito di individuare funzioni della Pa da devolvere agli esponenti delle professioni organizzate in Ordini e collegi. Fra queste vanno annoverate le autentiche di atti, però non (contrariamente a quanto era stato stabilito al Senato nella prima, lunga lettura del testo) compiti orientati alla deflazione del contenzioso giudiziario, e neppure certificazioni sull'adeguatezza degli edifici a norme di sicurezza ed energetiche.



Il varo finale del ddl, tuttavia, nelle intenzioni del Legislatore, non dovrà affatto esaurire la spinta propulsiva delle Istituzioni ad interessarsi delle sorti di questa grossa fetta di soggetti della Penisola non vincolati secondo le regole della subordinazione occupazionale: è stata licenziata anche una norma, infatti, che dispone che per «coordinare e di monitorare gli interventi» dovrà esser attivato presso il Ministero del Lavoro un «tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo», composto da rappresentanti designati dal Dicastero stesso, nonché delle «associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dalle associazioni di settore comparativamente più rappresentative a livello nazionale, con il compito di formulare proposte e indirizzi operativi» su tale comparto produttivo. In particolare, è stato specificato nel testo, tali riunioni dovranno essere dedicate allo studio dei modelli previdenziali, dei modelli di

welfare e della formazione professionale.

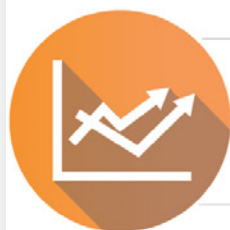
Con l'obiettivo di tutelare la vasta categoria di coloro che operano all'interno delle università come assegnisti e dottorandi di ricerca (con una borsa di studio), durante il vaglio del testo a Montecitorio, è stata decisa, infine, l'estensione a questo personale che gravita negli atenei della Dis-Coll, **l'indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi: potranno avvalersene dal 1° luglio 2017.** E, per potervi accedere, in caso di perdita dell'occupazione, i ricercatori dovranno avere come requisito nell'anno solare in cui si verifica l'evento di cessazione dal lavoro un mese di contribuzione, oppure un rapporto di collaborazione di durata pari almeno ad un mese, e che abbia dato luogo ad un reddito almeno pari alla metà dell'importo che dà diritto all'accredito di un mese di contribuzione.

CONVEGNO DI PRIMAVERA

di Itinerari Previdenziali

di SIMONA D'ALESSIO





I principali vincoli e limiti all'operatività dei fondi pensione e delle Casse privatizzate

Edoardo Zaccardi

Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Roma, 15 marzo 2017

www.itinerariprevidenziali.it

Le novità a legislazione corrente

I commi 88-99 prevedono la detassazione per i redditi derivanti dagli investimenti a lungo termine (almeno 5 anni) nel capitale delle imprese, effettuati dalle Casse previdenziali o da fondi pensione nel limite del 5% del loro asset. Contestualmente è soppressa, per gli stessi soggetti, la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti infrastrutturali. Quali impatti? Si poteva fare di più?

La spending review delle Casse: la Corte Costituzionale ha sancito che i risparmi derivanti dalla riduzione delle spese connesse ai "consumi intermedi" non vanno versati al bilancio dello Stato. Verso una difesa dell'autonomia e dei legittimi interessi delle Casse a suon di sentenze?

↓ Scarica le slide

Due ombre (ingombranti) incombono sugli investimenti delle Casse di previdenza private e privatizzate: da un lato l'atteso (da ormai sei anni) decreto ministeriale per regolare l'impiego delle risorse finanziarie degli Enti, dall'altro l'applicazione alle operazioni del Codice degli appalti pubblici che, piantando dei «paletti» burocratici, frenerebbe le procedure. Nel contempo, è all'orizzonte una rivisitazione del testo unico di riordino della normativa degli Istituti pensionistici dei professionisti, redatto e depositato in Parlamento all'inizio del 2017 dalla Commissione bicamerale di controllo sulle forme previdenziali pubbliche e private, contenente norme (soprattutto il capitolo sulla fusione delle Casse con meno di 60.000 iscritti) che hanno sollevato varie critiche e perplessità.

È stato ricco (e variegato) il «menù» del convegno di primavera, promosso il 15 marzo scorso, a Roma, da Itinerari previdenziali: partito da analisi e valutazioni di economisti, esponenti politici e istituzionali e vertici di Enti di previdenza sulle modalità di investimento «nell'era dei tassi zero», ha abbracciato diversi argomenti di stretta attualità per il settore, fra cui gli effetti della recente sentenza della Corte Costituzionale (7/2017) che, accogliendo un

ricorso della Cassa dei dottori commercialisti, ha sancito l'illegittimità dell'imposizione della *spending review* agli Enti, che dal 2012 avevano dovuto tagliare i propri costi interni per versare il ricavato all'Erario. Come punto di partenza, sono stati evidenziati i dati macroeconomici: nel 2016 l'inflazione e la media quinquennale del Prodotto interno lordo (Pil) hanno registrato un valore pari a circa lo 0,5%, mentre la rivalutazione del Tfr (Trattamento di fine rapporto) ha raggiunto quota 1,87%. Il panorama italiano, come sottolineato dal membro dell'Ispettorato generale

per la Spesa sociale del Ministero dell'Economia e delle Finanze **Rocco Aprile**, è quello di «un Paese con elevato debito pubblico e bassa crescita strutturale: un regime di tassi di interesse «a basso rischio» strutturalmente elevati determinerebbe forti pressioni sui saldi di finanza pubblica, e la necessità di adottare misure compensative con effetto recessivo». Nel dettaglio, per quel che concerne la politica di investimento degli Enti pensionistici delle varie categorie di lavoratori autonomi, ricordando come i loro equilibri siano «fortemente integrati e dipendenti dalle condizioni economiche generali» nazionali, ha messo in luce come «fatturato e reddito delle professioni dipendano essenzialmente dalla domanda interna per le prestazioni professionali», che costituisce una quota dei guadagni delle famiglie/imprese e del budget di spesa delle Istituzioni pubbliche; in considerazione di ciò, norme specifiche in materia (quelle che



confluiranno nel decreto governativo sugli investimenti, previsto dall'articolo 14, comma 3, della legge 111/2011, la cui emanazione è da tempo annunciata come imminente), a giudizio del rappresentante del dicastero di via XX settembre sono «auspicabili» per «consentire un uso più efficiente e remunerativo del patrimonio, nell'interesse degli iscritti e per gli equilibri di finanza pubblica». Fra gli altri avvertimenti espressi da Aprile alle Casse, c'è quello secondo cui, «data la funzione previdenziale di interesse pubblico, le politiche di investimento devono essere orientate al perseguimento di rendimenti stabili e duraturi in un orizzonte temporale di medio-lungo periodo», ma anche che «non appare, tuttavia, prudente fare eccessivo affidamento sul rendimento strutturale del patrimonio per finanziare livelli prestazionali più elevati, sia per l'elevato grado di incertezze, sia perché ciò potrebbe ritardare l'adozione di interventi di riforma strutturali» che andrebbero ad incidere «sui requisiti di accesso al pensionamento, o sulle aliquote di finanziamento».

Al viceministro dell'Economia **Enrico Morando**, poi, il compito di sottolineare come «la priorità dell'ultima Legge

di bilancio sia stata quella di far ripartire gli investimenti» e, per quel che concerne nello specifico le Casse, ha dichiarato che il governo ha «abbandonato la strada del credito imposta e abbracciato l'idea della defiscalizzazione» a loro beneficio per le operazioni condotte per la crescita del Paese, immettendo, cioè, risorse in alcuni comparti produttivi ritenuti strategici. «Stiamo verificando – ha proseguito – se l'attuale blocco agli investimenti perduri a causa delle procedure per le gare e dell'applicazione del Codice degli appalti, perché se così fosse dovremo prendere in considerazione l'idea di introdurre misure ulteriori per la crescita e per gli investimenti in economia reale». Le parole del viceministro sono state, a seguire, riprese dal presidente dell'Adepp (l'Associazione degli Enti pensionistici disciplinati dai decreti legislativi 509 del 1994 e 103 del 1996) **Alberto Olivetti**, che ha spiegato come «non ci convince l'imposizione alle nostre attività del Codice», che si rivelerebbe un ostacolo: nel corso del convegno, infatti, è stato illustrato, ad esempio, che la procedura ad evidenza pubblica implica «almeno 180 giorni per la gara europea», con conseguente, ponderoso impatto sui titoli mobiliari. Quanto sancito, inoltre, dai giudici della Consulta all'inizio del mese di gennaio, «in merito al ricorso della nostra Cassa contro il prelievo che abbiamo subito, pur essendo organismi privati, mediante la norma sulla spending review», ha detto il numero uno della Cnpadc (dottori commercialisti) **Walter Anedda**, è stato un «tagliando importante», giacché è stata affermata nel pronunciamento la «correttezza con cui sono stati amministrati gli Enti».

Mettere definitivamente nero su bianco che la natura delle Casse è privata, e non pubblica, come è intervenuto il presidente della Commissione bicamerale di controllo sulle forme di previdenza **Lello Di Gioia** (Pd), è l'obiettivo del testo unico che lo stesso organismo parlamentare ha realizzato; il provvedimento, infatti, all'articolo 2 fissa con chiarezza il regime degli Enti gestori della previdenza,

ribadendone la natura di persona giuridica di diritto privato e, in virtù di essa, è riconosciuta autonomia statutaria, regolamentare, gestionale, organizzativa e contabile. All'articolo 3, però, una disposizione ha generato inquietudini fra gli Istituti pensionistici privati, laddove si legge che «entro cinque anni dall'entrata in vigore» del testo quelli «aventi un numero di iscritti inferiore a 60.000 deliberano l'accorpamento con altri Enti, secondo criteri di riunione delle professionalità simili e tra loro professionalmente interconnesse». Su questo e su altri punti sui quali non c'è «sintonia», ha aggiunto il deputato, «invito le Casse ad un confronto», affinché si valutino insieme le correzioni. Un'apertura al dialogo accolta dall'Adepp e dai suoi componenti. Fra questi, il presidente dell'Eppi (Ente previdenziale dei periti industriali) **Valerio Bignami**, **pronto a discutere con la Bicamerale di questo e di altri temi controversi.** ↓

SCADUTO IL TERMINE PER IL SECONDO ACCONTO 2016



le procedure
on line per
mettersi
in regola

A cura dell'Avv. **UMBERTO TAGLIERI**
(Ufficio contributi e prestazioni)

Il 18 aprile è scaduto il termine per versare il secondo acconto per il 2016. Chi non avesse ancora provveduto non dovrà far altro che accedere alla propria area riservata del sito dell'EPPI e selezionare dal menu di sinistra la voce **"Pagamento"**. Cliccando su **"In banca"** si potrà scaricare:

✓ il modello F24 già precompilato in ogni sua parte. Basterà, a questo punto, inserire i dati nel proprio sistema di home banking o consegnarlo direttamente allo sportello

della filiale;

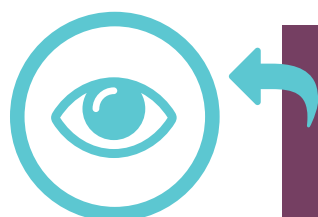
✓ il facsimile di bonifico bancario precompilato con l'importo da versare e la causale da inserire.

Per versare correttamente il secondo acconto è necessario aver presentato la dichiarazione dei redditi del 2015: anche in questo caso, chi non l'avesse ancora inviata non dovrà far altro che accedere alla propria area riservata. Questa volta, sempre dal menù di sinistra, selezionerà la voce **"Le tue dichiarazioni"** e quindi **"Redditi EPPI 03"**:

una volta concluso l'invio, verrà aggiornato l'importo dei contributi dovuti indicato nella pagina **"Pagamento"**.

Nel caso in cui nel 2016 sia stato prodotto un reddito ed un volume d'affari inferiori rispetto al 2015, sempre nell'area riservata è attiva la funzione **"RIDETERMINA ACCONTI"**.

Infine, per un quadro generale di dettaglio dei termini di pagamento, **rimandiamo alla pagina dedicata alle scadenze sul sito dell'EPPI** .



GUARDA IL VIDEO TUTORIAL realizzato dall'EPPI sul secondo acconto 2016

Automazione, Strumentazione, Sensori

SAVE Milano

Ad aprile 2017 torna SAVE Milano, mostra convegno verticale di una giornata dedicata ad automazione, strumentazione, sensoristica.

Da quest'anno le opportunità per aziende e operatori triplicano, per la concomitanza con mcT Alimentare / Visione e Tracciabilità a coinvolgere il mondo delle tecnologie per il food & bev, per la logistica e l'identificazione automatica.

SAVE dà appuntamento anche a Verona con il grande evento di due giorni di fine ottobre.

Il programma prevede:

- ✓ quattro sessioni plenarie in contemporanea
- ✓ una parte espositiva con più di cento aziende partecipanti
- ✓ workshop, seminari, corsi di formazione
- ✓ coffee-break e buffet offerti dagli sponsor

19 aprile 2017

Crowne Plaza Hotel - San Donato Milanese (MI)

In concomitanza con

mcm Milano

mcT

Alimentare
Visione e Tracciabilità

Sponsored by

KEYENCE



Supported by



Organizzato da

EIO

Partner ufficiale



Registrazione
gratuita per
gli operatori
professionali



5

edizioni di successo



800

operatori previsti



+100

aziende rappresentate



4

convegni plenari



+15

workshop



www.exposave.com/milano

INVESTIRE IN ECONOMIA REALE | come e perché

di GIUSEPPE PATRIOSSI, Senior Manager di Prometeia Advisor Sim

L'attività di investimento della contribuzione incassata esercitata dagli investitori previdenziali si caratterizza per essere effettuata su un patrimonio finalizzato all'assolvimento della mission istituzionale degli Enti (ovvero il pagamento delle prestazioni previdenziali e assistenziali) e, in quanto tale, per essere naturalmente orientata al lungo periodo e alla prudenza, in un quadro di sostenibilità dello schema previdenziale e di accettabile adeguatezza delle prestazioni. Ciò pone gli Enti di previdenza nella necessaria condizione di confrontarsi nel continuo con le dinamiche economiche e dei mercati finanziari, in qualità di contesto in cui si trovano ad operare. D'altra parte la *mission* istituzionale degli

Enti lega a doppio filo le sorti delle Casse di previdenza con quelle della platea di riferimento, secondo una semplice logica sintetizzabile nell'assunto che "senza lavoro non ci può essere previdenza". Appare quindi naturale valutare se esista la possibilità per gli Enti di investire le proprie risorse finanziarie anche con il fine di supportare l'attività economica, proprio per avere come ritorno indiretto il sostegno al lavoro (e quindi al reddito) dei professionisti iscritti. Senza ovviamente dimenticare che il fine primario dell'attività di investimento è quello di garantire il pagamento delle prestazioni, tali riflessioni diventano ancora più cogenti in ragione del contesto di mercato in cui ci si trova ad operare da alcuni trimestri ovvero la presenza di

rendimenti obbligazionari ai minimi termini (addirittura negativi in alcuni casi e peraltro in aumento) in un quadro di generale incertezza sull'evoluzione delle economie e dei mercati finanziari, strettamente connessa anche alle dinamiche politico/istituzionali che si sono verificate a partire dal 2016 e che vedono nell'anno corrente appuntamenti particolarmente rilevanti (ad es: elezioni politiche in vari paesi dell'Unione Europea).



senza lavoro non ci può essere previdenza

Conseguentemente, in tale scenario l'investimento a supporto dell'economia reale appare essere un'opportunità quantomeno da valutare con attenzione da parte degli Enti, al fine di migliorare il profilo rendimento/rischio dei propri patrimoni, tenendo conto anche delle peculiarità che tali investimenti hanno. Diversamente dalle classi di attività "tradizionali" (obbligazioni ed azioni quotate), tali investimenti vanno inquadrati tra gli investimenti "alternativi", proprio perché le attività oggetto di investimento sono caratterizzate da profili di rischio differenti (bassa liquidabilità in primis, a cui si aggiunge il "rischio gestore" tipico delle iniziative dell'industria del risparmio gestito). Parimenti va ricordato come tali investimenti siano esposti a fattori di rischio poco correlati rispetto a quelli impliciti nelle

attività tradizionali (aumentando quindi la diversificazione di portafoglio), siano coerenti con l'orizzonte temporale di lungo periodo, producano rendimenti prospettici tendenzialmente stabili su orizzonti medio-lunghi e, non ultimo, come il premio per l'illiquidità possa essere incrementato dall'incentivazione fiscale.

Ferma restando la possibilità di investimento diretto, si ritiene più opportuno per un investitore istituzionale approcciare a tale tipologia di investimento attraverso gestori professionali, anche in virtù di una potenziale maggiore diversificazione dell'investimento.

Tale modalità ha subito negli ultimi trimestri una accelerazione a seguito di condizioni favorevoli per l'industria del risparmio gestito.

Le società di gestione hanno infatti potuto beneficiare sia delle modifiche al quadro normativo, e in particolare dell'AIFMD che ha ampliato il bacino di offerta di fondi alternativi nel contesto europeo, sia dell'arretramento del sistema bancario europeo, che ha lasciato loro (e quindi agli investitori) maggiori spazi di intervento. I governi europei, dal canto loro, hanno cercato di creare condizioni favorevoli per l'investimento di capitali istituzionali – e non solo – in economia reale, creando ad esempio nuovi veicoli di investimento (es: ELTIF, che consentono di ridurre il capital charge per le assicurazioni sotto Solvency II) e dando luogo a politiche fiscali accomodanti (es: credito di imposta per schemi pensionistici in Italia).

LE ALLOCAZIONI
degli Istituzionali Italiani

Sulla base delle analisi che Prometeia compie periodicamente da oltre 15 anni attraverso il proprio database sugli investimenti effettuati nel mercato istituzionale italiano, si rileva un chiaro trend di crescita e contestuale ricomposizione del portafoglio alternativo. Nel corso degli ultimi 7 anni gli investitori hanno incrementato progressivamente gli asset allocati a prodotti alternativi, raggiungendo, a fine 2015,

- quota 20 mld, equivalenti a poco meno del 10% del totale attivo del mercato:
- hedge funds: 1.7 mld (0.8% totale attivo)
 - real estate: 13.3 mld (6.1% totale attivo)
 - private equity / infrastrutture: 4.1 mld (1.9% totale attivo)
 - private debt: 0.5 mld (0.2% totale attivo)

In termini di flusso, nello stesso periodo, si sono registrati deflussi per 2 mld

dai fondi hedge a fronte di oltre 12 mld di nuovi investimenti in fondi chiusi, parzialmente riconducibili ad iniziative ad apporto immobiliare realizzate da casse private. La prima metà del 2016, secondo i primi dati raccolti dall'osservatorio Prometeia, ha visto proseguire il buon momentum per i fondi alternativi chiusi, con oltre 1 mld di nuovi investimenti. Le allocazioni, escludendo i 546 mln impegnati dalle

Strategia	Descrizione	Durata media	Profilo di rischio-rendimento
Private Equity	- Investimenti in capitale di società non quotate - Molto ampia l'offerta sia Italiana che Europea: in Italia numerose le iniziative dedicate alle PMI	7-10 anni	- rendimento elevato - J-curve significativa nei primi 2-3 anni
Infrastrutture	- Investimenti in infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali, idriche, delle telecomunicazioni, ecc. - si distingue in brownfield (progetti già consolidati) e greenfield (progetti di sviluppo) - Pochi ed importanti Fondi specializzati italiani ed Europei	- brownfield: 10-15 anni - greenfield: 15-20 anni	- rendimento elevato - J-curve significativa e prolungata - possibili rischi di cambio di regolamentazione (es. liberalizzazione delle tariffe e dei settori)
Energie rinnovabili	- produzione di energia solare, eolica, biomasse e progetti di efficientamento energetico - Ampia l'offerta sia Italiana che Europea con forte focus sul solare	10-20 anni	- rendimento medio - J-curve poco pronunciata e distribuzioni frequenti - possibili rischi legati alla revisione degli incentivi fiscali
Private Debt	- Investimenti in obbligazioni e/o prestiti tipicamente emesse da società non bancarie e non quotate per finanziare la crescita del business - Mercato in crescita con numerose iniziative soprattutto Italiane	5-10 anni	- rendimento medio-basso - J-curve poco pronunciata e distribuzioni frequenti - possibili strumenti a tasso variabile che mitigano il rischio tasso di portafoglio
Immobiliare	- Investimenti in immobili, beni reali o società immobiliari - si distingue in reddito (immobili locati con poca manutenzione) e sviluppo - Mercato maturo con molti Fondi in fase di liquidazione e rifinanziamento	10-20 anni	- rendimento medio-basso - richiami importanti già dal primo anno - significativo impatto dell'exit strategy



Fig. 1

Evoluzione investimenti in fondi alternativi

Fonte: elaborazione Prometeia su dati di bilancio di fondi pensione, casse private e fondazioni bancarie. Dati relativi ad un campione di investitori rappresentanti l'85% degli attivi del segmento, stima 2015 provvisoria

un processo
d'investimento
ben strutturato è
un elemento
chiave

fondazioni bancarie nel fondo Atlante Uno, sono state indirizzate verso tutte le principali asset class, sebbene immobiliare ed infrastrutture / energie rinnovabili abbiano intercettato ca. 70% dei flussi. In termini di allocazione geografica degli investimenti, è cresciuta la ricerca di strategie che consentano di prendere esposizione ai mercati europei (57% dei flussi, al netto di Atlante Uno), diminuendo il forte bias domestico che aveva contraddistinto la quasi totalità delle allocazioni post 2008 e salvaguardando la possibilità, da parte degli schemi pensionistici, di beneficiare delle agevolazioni fiscali. Infine, tra gli investitori si è registrata la progressiva

apertura da parte dei fondi pensione che, seppur ancora limitati in numero, hanno dimostrato interesse ad approfondire caratteristiche ed opportunità offerte da queste "nuove" strategie, avviando selezioni prevalentemente nel settore infrastrutturale e delle energie rinnovabili.

In questo contesto gli investimenti in private debt risultano ancora contenuti, scontando una minore conoscenza da parte degli investitori dell'asset class e la lenta partenza del mercato italiano dei minibond, strumenti sui quali si è concentrata buona parte dell'attenzione della stampa e degli investitori negli ultimi 4 anni in tema di private debt.

Gli investimenti a supporto dell'economia reale rappresentano una buona modalità di coniugare esigenze di redditività e diversificazione del patrimonio degli Enti con il supporto alla platea di riferimento. È ovviamente fondamentale, dal punto di vista dell'investitore istituzionale, approcciare a tali tipologie di asset attraverso un processo di investimento codificato che passa da una rigorosa selezione delle iniziative investibili e che sia coerente con il piano strategico di impiego delle risorse (asset allocation strategica) definito in base ad un'attenta analisi integrata delle attività con le passività (ALM). E monitorare nel tempo l'andamento dell'iniziativa sottoscritta. Ciò anche in relazione al fatto che tale tipologie di investimento, che tipicamente hanno la forma di fondi di investimento chiusi, hanno un orizzonte temporale di lungo periodo che mal si concilia con un'uscita anticipata.

mercato immobiliare:
il 2017 sarà

L'ANNO DELLA RIPRESA?

Dopo una lunga crisi la ripresa del settore edile nel 2017 è uno scenario possibile. Lo dicono tutti i dati che suggeriscono come, quello in corso, potrebbe essere l'anno giusto del rimbalzo, con l'inversione di tendenza da tempo attesa nel settore.

di **ESTER DINI**

Le più recenti analisi sul mercato immobiliare lasciano intravedere per il 2017 positivi segnali di ripresa per il settore e complessivamente per quanto attiene all'intero comparto delle costruzioni. Nel 2016 infatti il valore aggiunto del settore non ha registrato variazioni rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 63 miliardi di euro, e arrestando così la dinamica declinante avviatasi a partire dal 2008, suggerendo che quello in corso potrebbe essere l'anno giusto del rimbalzo, con l'inversione di tendenza da tempo attesa nel settore (fig. 1).

+503mila

Immobili residenziali
venduti nell'anno 2016

+3,6%

Peso degli investimenti immobiliari
in Italia sul totale europeo nel 2016

950mila

Numero stimato di acquirenti
presenti attualmente nel
mercato immobiliare

Ma i segnali più promettenti sembrerebbero provenire dal comparto immobiliare, dove dal 2016 si è iniziata a registrare una significativa ripresa del numero delle compravendite. **Secondo i dati dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia dell'Entrate**  infatti nel 2016 gli immobili residenziali venduti hanno sfiorato le 530 mila unità, segnando rispetto al 2015 un balzo in avanti del 17,8%, di gran lunga più significativo rispetto ai leggeri incrementi registratisi nel biennio 2014 - 2015.

Anche sul fronte degli investimenti non mancano segnali interessanti. **Un recente rapporto di Nomisma**  sottolinea come nel 2016 il volume degli investimenti immobiliari corporate abbia toccato la cifra record di 9,1 miliardi di euro (contro gli 8 miliardi del 2015). Il peso degli investimenti immobiliari in Italia sul totale degli investimenti in Europa è stato del 3,6% nel 2016, un valore maggiore e in crescita rispetto al 2,9% del 2015 e al 2,4% del 2014. A spingere gli investimenti a livelli record hanno concorso sia l'interesse per il nostro Paese degli operatori stranieri sia la ritrovata vitalità degli investitori domestici il cui contributo in termini di

movimentazione del mercato ha raggiunto all'incirca il 40%.

Si dovrà invece aspettare il 2018, secondo i più accreditati osservatori, per registrare una prima vera inversione di tendenza sul fronte dei prezzi degli immobili. La ripresa delle transazioni, sebbene più incisiva in quest'ultimo anno, non è stata infatti ancora in grado di innescare una spirale positiva sul valore degli immobili, che continuano a registrare un decremento, a causa dell'eccesso di invenduto presente sul mercato. Ma dal 2018, gli analisti di settore concordano nel prevedere una ripresa anche su questo fronte, che risulta decisivo nel ridare ossigeno ad una domanda che sta appena ora riprendendo a respirare.

Se il 2017 si appresta quindi ad essere, **come definito dal rapporto Meteo Immobiliare Rur - Yard** , un "anno ponte", un anno cioè di preparazione a quello successivo che, per diverse ragioni, potrebbe invertire la china al ribasso che per molti anni ha afflitto l'economia italiana, e in particolare l'industria del real estate, è però da sottolineare che l'indirizzo che il comparto potrà prendere non è del tutto scontato.

ECONOMIA

**Mercato immobiliare:
il 2017 sarà l'anno della ripresa?**



Fig. 1

Andamento del valore aggiunto nel settore delle costruzioni, a valori reali, 2000-2016 (val. ass. in migliaia di euro)

Fonte: elaborazione Centro Studi Opificium su dati Istat



A fronte degli elementi indicati, permangono infatti molti fattori di criticità: si pensi all'estrema fragilità della componente immobiliare legata alle attività produttive e di servizio urbano che penalizza fortemente la creazione e la crescita del valore aggiunto del comparto: basti pensare che in Italia circa l'80% del fatturato immobiliare deriva dalla componente del mercato di consumo residenziale, mentre negli altri grandi mercati europei tale quota si attesta attorno al 60%. O ancora, il crollo strutturale degli investimenti in nuove costruzioni (a fronte di una ripresa delle compravendite, i nuovi permessi di costruzioni risultano da anni in costante calo), che rischia di far scivolare lentamente il settore residenziale fuori dai circuiti produttivi, relegandolo ad una forma di scambio fra privati, a un'economia curtense di tipo familistico (**fig. 2**).

La ripresa sarà quindi possibile se il sistema sarà in grado di far leva su quelle

opportunità e potenzialità che pure sono presenti.

Come ben messo in evidenza nel Rapporto Meteo Immobiliare, **la prima riguarda la domanda abitativa**, che c'è ed è vivace. Continua, infatti, a espandersi la propensione all'acquisto di immobili da parte degli italiani spingendo molti acquirenti a presentarsi sul mercato, attualmente stimati in circa 950mila, rispetto ai 907mila del 2012. Il tasso di soddisfacimento è tuttavia salito di poco, dal 49% al 55%, a causa della bassa qualità dei prodotti presenti. Per i prossimi anni bisognerà attentamente valutare alcuni recenti fenomeni demografici che hanno portato a una stabilizzazione della popolazione residente, mentre si prevedeva all'orizzonte del 2020 un incremento di circa un milione di abitanti. Inoltre, la fiammatina di acquisti del 2016 potrebbe aver esaurito il serbatoio di domanda pregressa con impellente bisogno di

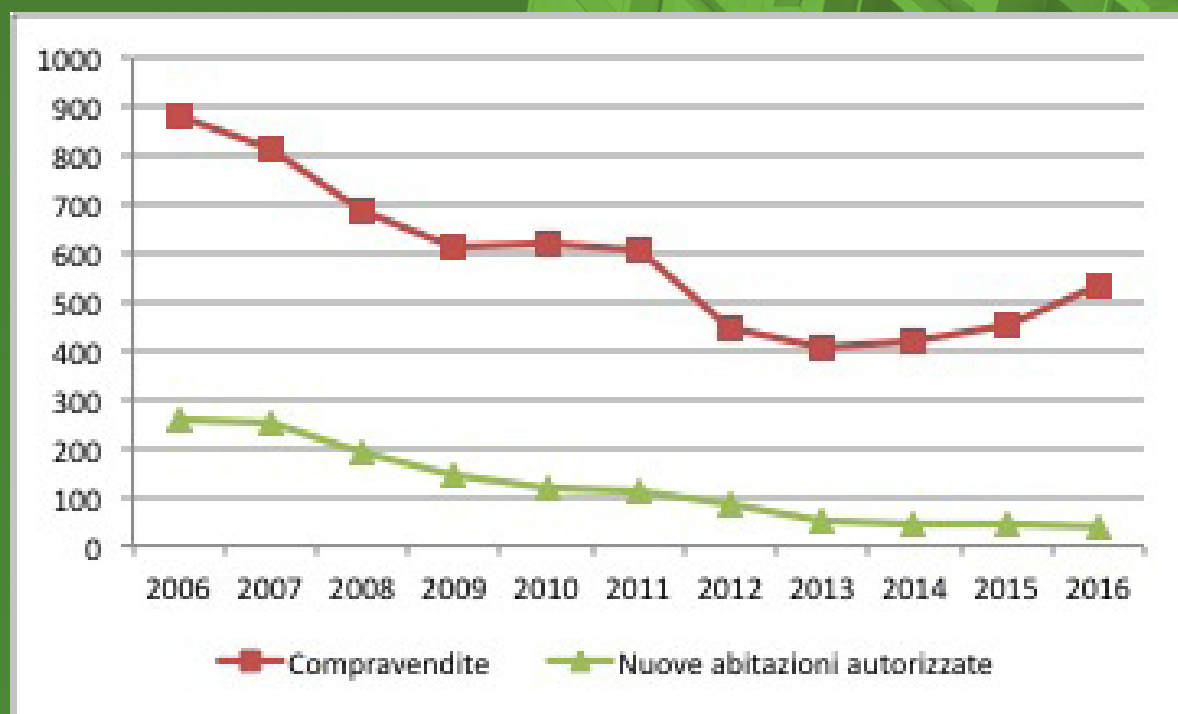


Fig. 2
Andamento dei nuovi permessi per costruire (residenziale) e compravendite residenziali, 2006-2016 (val. ass.)

Fonte: elaborazione Centro Studi Opificio su dati Istat

abitazioni per una nuova domanda.

La seconda leva riguarda le disponibilità finanziarie delle famiglie. Se negli ultimi anni il reddito disponibile delle famiglie italiane ha subito una limatura verso il basso, e ad oggi il livello procapite resta tra i più bassi d'Europa, è però vero che la ricchezza finanziaria e in beni reali, non solo continua a restare tra le più elevate d'Europa, ma cresce. Le stime della Banca d'Italia indicano per il 2016 un accresciuto valore delle attività finanziarie pari a oltre 4.000 miliardi di € e un incremento dell'8,5% fra 2012 e 2016. Le famiglie italiane, di fronte alle incertezze del contesto economico, tengono bloccato il risparmio, in attesa di poterlo impiegare in modo sicuro o di investirlo in immobili rispondenti alle proprie aspettative, attualmente non presenti nel mercato immobiliare.

Infine la terza leva di opportunità è rappresentata dall'esigenza che oggi il

Paese ha di iniziare a ripensare il modello del costruire secondo una logica nuova, "rottamando il rottamabile e inventando l'abitabile". Il boom del residenziale si è consumato nei primi anni duemila nei territori periferici, ultra-periferici e negli hinterland metropolitani. Chi ha comprato lontano dai centri d'interesse, i quasi 13 milioni di pendolari, non sono al momento soddisfatti della scelta fatta.

La localizzazione e l'ambiente urbano di riferimento per l'abitare hanno acquisito una crescente importanza. Da qui deriva l'oggettivo bisogno di rigenerare pezzi di città attraverso la demolizione di quartieri degradati, obsoleti o invivibili (pensiamo ad alcuni quartieri di case popolari).

Se si riesce a invertire l'opinione dominante e sperimentare con amministrazioni locali illuminate progetti che vadano in questa direzione, si aprirebbe un interessantissimo campo di intervento per il real estate.

Il nuovo istituto del cumulo gratuito. In attesa dei decreti attuativi, alcuni chiarimenti.

Ho saputo che la legge di stabilità 2017 ha previsto una nuova modalità, il cumulo gratuito, per utilizzare i contributi versati in enti diversi: mi è stato detto che, però, non è ancora possibile presentare la domanda. Ci sono novità?

Lettera firmata

È vero, ad oggi le domande di cumulo sono sospese: ci sono problematiche aperte che potranno essere risolte solo con un decreto attuativo da parte dei Ministeri competenti. È possibile, però, fornire i principi base che regolano il cumulo.

Maturazione del diritto

Il diritto alla pensione di vecchiaia si acquisisce in presenza dei requisiti anagrafici e di contribuzione più elevati tra quelli previsti dalle diverse gestioni previdenziali interessate. Ad esempio, se interessate sono le gestioni Inps (lavoratori dipendenti) ed EPPI, la pensione di vecchiaia si consegnerà, con almeno 20 anni di contributi, a 66 anni e 7 mesi. La principale differenza con la totalizzazione è che ricorrendo a questo istituto la pensione si conseguirebbe – sempre a legislazione vigente – a 67 anni e 1 mese, perché si applica il meccanismo della “finestra mobile” di 18 mesi. La pensione di anzianità si consegue, invece, a fronte di un’anzianità contributiva complessiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. La decorrenza del trattamento è determinata al 1° giorno del mese successivo a quello in cui sono maturati i requisiti contributivi ed anagrafici. In ogni

caso la pensione non potrà avere mai decorrenza antecedente il 1° febbraio 2017.

Criteri di calcolo

Ciascun ente interessato determinerà il trattamento pro-quota secondo le proprie regole di calcolo, ovvero secondo il sistema contributivo, retributivo o misto. Per determinare l’anzianità contributiva, si terranno in considerazione i periodi contributi accertati nelle diverse gestioni, ad esclusione dei periodi coincidenti. Il diverso criterio di calcolo dei contributi è la novità più importante del cumulo gratuito. Mentre oggi, con la totalizzazione, se in Inps non si fosse maturato l’autonomo diritto a pensione di vecchiaia, la stessa sarebbe calcolata sempre con il sistema contributivo; con il cumulo gratuito invece l’Inps sarebbe “costretto” ad applicare il criterio di calcolo retributivo, misto (parte retributivo e parte contributivo) o contributivo a seconda dell’anzianità contributiva maturata in quella gestione.

Quanto costa

Il cumulo è completamente gratuito e non prevede oneri a carico del richiedente. Il trattamento pensionistico sarà, così come avviene per la totalizzazione, sempre liquidato dall’INPS.

Presentazione della domanda

Nel caso in cui si volesse procedere alla presentazione della domanda di pensione in regime di cumulo gratuito, si dovranno compilare i modelli EPPI 010 e EPPI 028, ai quali allegare copia degli estratti conto contributivi delle altre gestioni previdenziali interessate. I nostri uffici provvederanno a trasmettere tale documentazione all’Inps: ribadiamo, così come evidenziato all’inizio, che la valutazione e definizione della stessa da parte dell’Inps rimarrà sospesa sino all’emanazione dei decreti attuativi, ai quali dovrà seguire la circolare applicativa dell’Istituto stesso.



A SPS Italia, l'automazione e il digitale per l'industria.

In fiera a Parma, 23-25 maggio 2017

- Big Data e Analytics
- Comunicazione industriale
- Cyber Security
- HMI
- IIoT e M2M
- Infrastrutture meccaniche
- IPC
- PLC
- Realtà aumentata
- Robotica collaborativa
- Sensori
- Sistemi di azionamento
- Software industriale
- System Integrator

Per l'ingresso gratuito registrati su www.spsitalia.it

Obbligo di utilizzare il Decreto Parametri per determinare i corrispettivi dei progettisti a base di gara, tetto del 30% al subappalto, con regole uguali per tutti, e mini-sanatoria dell'appalto integrato. Ecco come cambia il panorama delle gare a un anno di distanza dall'approvazione del Codice Appalti.

IL DECRETO CORRETTIVO

al nuovo Codice
degli Appalti

di **BENEDETTA PACELLI**

Dopo un lungo e defaticante iter, fatto di consultazioni e audizioni, il Consiglio dei ministri del 13/04/2017 ha approvato, in esame definitivo, il testo del cosiddetto “Correttivo” al Codice dei contratti pubblici. Si tratta di un provvedimento che arriva a un anno di distanza dalla riforma del sistema dei contratti pubblici varata con il Dlgs 50/2016.

L'obiettivo era chiaro: correggere le difficoltà riscontrate nei primi mesi di applicazione delle nuove regole.

La prova che non è andato tutto liscio è nelle dimensioni del provvedimento cresciuto fino a 131 articoli destinati a impattare con centinaia di correzioni su un codice che ne conta 220. Con tutta probabilità non sarà questa l'ultima occasione per intervenire sulla riforma, visto che Parlamento e Governo hanno convenuto sull'opportunità di prevedere un altro tagliando tra due anni. Molte le novità che diventeranno subito operative per imprese, professionisti e stazioni appaltanti.

Analizzando il testo che è uscito da quest'ultima fase di lavori, comunque, le novità sono diverse. Qualche importante correzione è arrivata sulla norma che rimodula il massimo ribasso, ampliando il suo raggio d'azione da uno a due milioni. Per utilizzare il criterio del prezzo più basso sarà necessario utilizzare una procedura ordinaria (no alla trattativa privata) e mandare in gara un esecutivo. Non solo: l'utilizzo del metodo antiturbativa per escludere le offerte anomale diventa una facoltà nelle mani della pubblica amministrazione. Ma una delle principali novità gradita ai è la reintroduzione dei parametri che le stazioni appaltanti dovranno usare per calcolare i compensi dei professionisti. Altra correzione importante riguarda il sottosoglia: scendono di nuovo a dieci le imprese da invitare sotto i 150mila euro nei lavori e a cinque sotto i livelli Ue nei servizi. Viene anche cancellata la riserva del 50% dei posti per le Pmi nelle procedure negoziate: i probabili rilievi di Bruxelles sulle limitazioni alla concorrenza hanno indotto il Governo a stralciare la norma. E salta il passaggio che concedeva maggiori poteri organizzativi all'Anac.

- ✓ **Reintroduzione dei parametri:**
le stazioni appaltanti dovranno usare specifici parametri per calcolare i compensi dei professionisti
- ✓ **Massimo ribasso:**
consentito fino a 2 milioni di euro
- ✓ **Subappalto:**
non decide più la pubblica amministrazione
- ✓ **Appalto integrato:**
eccezioni al divieto assoluto di utilizzarlo
- ✓ **Commissioni di gara:**
presidente esterno sopra il limite
- ✓ **Gare più snelle:**
appalti e incarichi fino a 40 mila euro perdono il presidio della trasparenza
- ✓ **Arbitrati:**
si allarga il perimetro della stretta sui compensi degli arbitri
- ✓ **Stazioni appaltanti:**
qualificazione più facile
- ✓ **Varanti:**
senza silenzio assenso
- ✓ **Appalti urgenti:**
niente pagamenti senza verifiche
- ✓ **Certificati di pagamento:**
entro 45 giorni dallo stato di avanzamento dei lavori
- ✓ **Contraente generale:**
oltre 150 milioni



1

Decreto Parametri obbligatorio e compensi dei progettisti

Una delle principali novità, arrivata quasi fuorisacco, è che le Stazioni Appaltanti dovranno obbligatoriamente rifarsi al Decreto Parametri (dm 16 giugno 2016) per calcolare gli importi da porre a base delle gare di progettazione. Per tutelare meglio i professionisti, viene stabilito che le Stazioni Appaltanti dovranno pagare sempre i professionisti, anche se poi non ricevono i finanziamenti per l'opera progettata. Nei contratti non si potrà più inserire nessuna clausola che

subordina il pagamento del progettista all'ottenimento delle risorse richieste dall'ente.



2

Varianti senza silenzio assenso

Cancellata l'ipotesi di silenzio assenso sulle varianti, dopo un'attesa di trenta giorni. Il Governo ha tenuto in considerazione il parere dell'Aanc, che aveva considerato inapplicabile e troppo breve questo termine, dal momento che per pronunciarsi su una proposta di variante occorre una conoscenza approfondita del progetto.

L'analisi

di SERGIO MOLINARI

Positive le norme sui compensi ma restano criticità sul tema dell'appalto integrato"

finalmente siamo arrivati alla conclusione di questo lungo iter sul codice degli appalti che nel complesso ci vede abbastanza soddisfatti, perché accoglie proposte che per le professioni tecniche erano di grande equità e, nello stesso tempo, raccoglie la sfida di rilanciare il settore allentando qualche rigidità.

È sicuramente da apprezzare la norma grazie alla quale le stazioni appaltanti, per calcolare l'importo dei corrispettivi da porre a base di gara negli affidamenti di Servizi di Architettura e Ingegneria, dovranno fare ricorso al

decreto parametri e non potranno continuare a sottostimare gli importi mortificando la qualità delle prestazioni professionali ed i più elementari principi di trasparenza.

Del resto poiché le procedure per l'affidamento variano con il variare dell'importo posto a base di gara, in mancanza di regole chiare le stazioni appaltanti spesso sottostimavano l'importo ricorrendo a procedure di affidamento sbagliate.



Massimo ribasso fino a 2 milioni di euro

Più spazio alle gare solo sul prezzo. Con il correttivo sale da uno a due milioni la soglia di utilizzo del criterio del massimo ribasso con esclusione delle offerte anomale per assegnare le opere. Per arrivare fino alla soglia massima, però, andranno rispettate precise condizioni: appalto assegnato con gara (non con procedura negoziata) e sulla base di un progetto esecutivo, dunque senza possibilità di intervento sul progetto da parte dei costruttori, che dovranno limitarsi

a eseguire i lavori. Le Pa potranno poi decidere anche di mettere in campo l'esclusione automatica delle offerte anomale. In questo caso dovranno avvalersi del «metodo antiturbativa», sorteggiando solo in corso di gara il criterio matematico per individuare le proposte da eliminare. Con questo accorgimento si dovrebbe evitare il rischio di formazione di cartelli, accelerando nello stesso tempo le procedure di assegnazione degli appalti.



Manutenzione semplificata fino a 2,5 milioni di euro

Le opere di manutenzione ordinaria di importo fino a

Un altro elemento positivo riguarda il superamento di alcune criticità sui concorsi. Uno dei passaggi del codice prevedeva infatti che tutti i partecipanti ad un concorso avrebbero dovuto presentare un progetto di fattibilità tecnica ed economica, rendendo di fatto impraticabile la procedura del concorso di progettazione.

Il correttivo invece, recependo una proposta della Rete, alleggerisce notevolmente il numero di elaborati necessari per partecipare ad un concorso, attribuendo solo al vincitore l'onere di raggiungere il livello di progetto di fattibilità tecnica ed economica, entro 60 giorni dalla proclamazione. In merito all'appalto integrato invece secondo noi è applicabile solo per le procedure avviate prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice, ma non ne condividiamo l'estensione ad altri casi perché questa procedura non pone certamente il progetto al centro del processo di esecuzione

di un'opera pubblica. Se vogliamo davvero superare il fenomeno delle varianti in corso d'opera, delle incompiute e ridurre il contenzioso negli appalti, i lavori devono essere affidati soltanto sulla base di un dettagliato progetto esecutivo. Quindi procedure come l'appalto integrato, che prevedono l'affidamento dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità o di un progetto definitivo, devono essere definitivamente abbandonate.

2 milioni e mezzo di euro potranno essere appaltate sulla base di un progetto semplificato. I dettagli saranno definiti da un decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Al momento, invece, il Codice Appalti prevede che tutti i lavori, anche quelli minori, vadano in gara col progetto esecutivo. La norma ha creato però molte difficoltà agli Enti locali, che spesso non sono dotati delle risorse sufficienti per rispettare questo obbligo.

5

Limite del 30% al subappalto

Il tetto del 30% sarà calcolato su tutto l'importo del contratto. Nei lavori di importo superiore alla soglia comunitaria (5,2 milioni di euro) e nei settori a rischio di infiltrazione criminale, a prescindere dall'importo, sarà necessario indicare una terna di subappaltatori in fase di offerta. Le regole saranno identiche per tutte le procedure e non potranno essere decise volta per volta dalle Stazioni Appaltanti. L'attuale versione del Codice Appalti consente invece il subappalto solo se previsto dal bando di gara.

6

Più concorrenza nelle procedure negoziate

Nelle procedure negoziate inerenti a lavori di importo compreso tra 40mila e 150mila euro, si dovranno invitare dieci imprese anziché cinque. Gli inviti dovranno essere rivolti a quindici imprese, invece che a dieci, per i lavori di importo compreso tra 150mila euro e

un milione di euro. Precedenti versioni del Correttivo avevano ipotizzato di aumentare ulteriormente il numero degli inviti non solo per i lavori, ma anche per i servizi. Alla fine ha prevalso la volontà di semplificazione e velocizzazione delle procedure. Sotto i 40mila euro resta la possibilità di affidamento diretto.

7

Appalto integrato, sanatoria di un anno

Sull'affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione, alla fine, il decreto correttivo è arrivato a un compromesso tra la prima versione del testo e le osservazioni avanzate nei pareri. La sostanza, comunque, è che si introduce qualche eccezione al divieto assoluto del Codice di utilizzare l'appalto integrato. Quindi, si potrà mandare in gara il progetto definitivo negli appalti ad alto contenuto tecnologico, per i beni culturali, per le manutenzioni. Resta, poi, la norma che ammorbidisce la fase transitoria molto brusca disegnata dalla prima versione del codice. Tutti i progetti definitivi approvati entro il 19 aprile scorso vengono salvati. Il periodo nel quale si potrà fare la gara, però, sarà leggermente più breve dei 18 mesi della prima ipotesi. Si scende a dodici mesi: la finestra per gli appalti integrati, allora, si chiuderà in questo caso il 19 aprile del 2018.

8

Contraente generale

Per evitare una elusione del divieto di appalto integrato, il decreto prevede una soglia minima pari a

The background of the page features a dark, textured surface. Two red pencils are positioned diagonally from the top right towards the center. To their right, a white piece of paper is crumpled into a ball. The text is overlaid on this background, with a yellow box for the title and grey boxes for the main text.

servizi di Ingegneria e Architettura: parte la campagna del Cnpi contro i Bandi irregolari

Segnalare le anomalie riscontrate sui territori nei bandi per i servizi di ingegneria e architettura. E poi agire per contrastare il fenomeno. A questo puntano due strumenti (una scheda informativa e la bozza di istanza di riesame in autotutela) messi a disposizione dal Consiglio nazionale per aiutare i singoli iscritti, ma soprattutto i Collegi, nel monitoraggio ed eventualmente nella segnalazione al Cnpi dei bandi che escludono illegittimamente i periti industriali.

L'azione di contrasto ai bandi discriminatori, dunque, si rafforza sempre di più giacché il Cnpi, tramite il suo ufficio legale, svolge da anni una meticolosa attività di analisi e contrasto dei bandi di gara di servizi di ingegneria e architettura giudicati irregolari. Ma la verifica sulle presunte irregolarità può essere ancora più puntuale grazie all'attività di vigilanza degli ordini territoriali che, per loro natura, sono pre-

senti in quei comuni oggetto del relativo bando. Resta poi al Consiglio nazionale il compito di valutare le irregolarità e indicare la procedura successiva.

Vale la pena ricordare che i bandi relativi ai servizi di ingegneria e architettura sono pubblicati sul profilo del committente della stazione appaltante, sulla piattaforma digitale dei bandi di gara presso l'ANAC, in cooperazione applicativa con i sistemi informatizzati delle regioni e le piattaforme regionali di e-procurement.

Per agevolare il compito il Consiglio nazionale ha messo a disposizione sul proprio sito internet la scheda da precompilare per la segnalazione del bando e la bozza di riesame in autotutela.

150 milioni di euro per il ricorso all'istituto del contraente generale. Il Codice Appalti al momento prevede solo che la scelta sia adeguatamente motivata dalla Stazione Appaltante, ma non fissa una soglia di importo.

9 **Pagamenti più veloci, ma con verifiche**

Le Amministrazioni dovranno emettere i certificati di pagamento entro 45 giorni dall'approvazione dello stato di avanzamento lavori (Sal). In questo modo si cerca di risolvere il problema dei ritardati pagamenti. Allo stesso tempo però, per i lavori effettuati in caso di estrema urgenza, prima del pagamento sarà comunque necessaria la verifica dei requisiti. Nel caso in cui si consenta agli affidatari di autocertificare il possesso dei requisiti di partecipazione, le Amministrazioni dovranno effettuare le verifiche prima di passare alla fase successiva del contratto. In mancanza dei requisiti, scatterà il recesso.

10 **Commissioni di gara su base nazionale**

Le Commissioni giudicatrici saranno formate attingendo da un Albo nazionale e non regionale, come invece era stato proposto nelle prime versioni del Correttivo per ridurre i costi. L'articolazione regionale non avrebbe assicurato la dovuta separazione tra commissari e concorrenti. Sopra il milione di euro, il presidente della Commissione dovrà essere esterno alla Stazione Appaltante.



sisma Bonus

il correttivo garantisce la competenza dei Periti Industriali

In maniera del tutto ingiustificata il decreto ministeriale dello scorso 28 febbraio firmato dal numero uno delle infrastrutture Graziano Delrio aveva preso una decisione decisamente sorprendente in materia di competenze e, nella parte dedicata ai soggetti deputati a fare le diagnosi, aveva escluso i periti industriali (e i geometri). Un'esclusione, per il Cnpi, frutto di una svista e non di una scelta arbitraria.

Per questo prima di avviare inutili contenziosi il Consiglio nazionale all'indomani dell'uscita del provvedimento ha deciso di inviare una lettera al dicastero chiedendo l'immediato correttivo ad un provvedimento che è intervenuto su un tema, cioè quello delle competenze, che non spetta certo a un decreto ministeriale.

Nel documento inviato al numero uno delle infrastrutture il Cnpi ha quindi ricordato che infatti "quando all'art. 3 del provvedimento si va a limitare il panorama dei professionisti competenti per il rilascio degli attestati necessari per la concretizzazione degli effetti fiscali degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, si dimentica che per molte di quelle attività possiedono piena competenza altre categorie di professionisti tra cui quella dei nostri iscritti. E ciò è previsto da leggi dello Stato". Oltretutto questo passaggio si pone in conflitto con le Linee guida del decreto sul sismabonus improntate da subito alla massima semplicità, proprio per aprire il più possibile il mercato di imprese e professionisti.

"Siamo stati da subito certi", ha affermato il presidente Giovannetti nella lettera "che si è trattato di una semplice svista e per questo abbiamo chiesto una modifica urgente dell'articolato rimandando alle competenze attribuite dalla vigente normativa la titolarità delle attività previste e precisando eventualmente che i professionisti siano iscritti ai relativi Ordini e Collegi professionali. Così è stato fatto".

Il dm 65 ritocca il testo eliminando le improprie limitazioni delle attività legate ai titoli di studio posseduto. Il correttivo interviene in due punti. Il primo è proprio l'articolo 3 dove si taglia il riferimento a ingegneri e architetti, ma si stabilisce che l'efficacia degli interventi potrà essere asseverata "dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzioni dei lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali, iscritti ai relativi ordini e collegi professionali di appartenenza".

È in questo riferimento che sta la chiave di volta della correzione: ogni professionista potrà intervenire, in base alle sue competenze. È esattamente quello che avevamo chiesto ha commentato Giovannetti e in questo modo viene così riconosciuto il principio per il quale un perito industriale potrà fare le diagnosi sismiche nell'ambito delle competenze che la legge gli riconosce. Non chiedevamo ampliamenti delle competenze, ma il riconoscimento del nostro ruolo. Devo ringraziare il ministero delle infrastrutture, perché è intervenuto in tempi rapidissimi".

STORIE DI NOI

Tenore dalla voce solida e scura conosciuto e riconosciuto in tutti i teatri internazionali, ma ancor prima perito industriale. Ecco il racconto di una vita "doppia" dove la passione per la lirica si è intrecciata con quella per la termotecnica in un'unica perfetta sinfonia.



L'Otello dei Periti Industriali si chiama

ALESSANDRO MAFFUCCI

La passione per la musica, oltre a quella per gli studi tecnici ha fatto di Alessandro Maffucci un uomo dalla vita doppia: cantante lirico e perito industriale. È chiaramente una doppia vita vissuta portando avanti parallelamente due passioni che hanno arricchito la sua personalità e, in particolare con il suo canto lo hanno portato ad essere protagonista nei teatri di mezzo mondo, e con gli studi tecnici ad essere un affermato libero professionista specializzato in termotecnica. Un settore che lo ha portato anche ad impegnarsi per la categoria dei periti industriali in qualità di presidente del Collegio di Pistoia, la sua città. Alessandro Maffucci ci racconta così la sua storia di perito industriale e di tenore.

di **MASSIMO SOLDATI** e **UGO MERLO**



Mi sono diplomato perito industriale nel 1975 all'Istituto tecnico Silvano Fedi di Pistoia. Successivamente ho frequentato la facoltà di ingegneria meccanica all'università di Firenze. Nel 1978, dopo aver superato con successo gli esami del biennio, ho lasciato l'università e ho iniziato a lavorare al Consorzio idraulico di Pistoia. Lì - prosegue Maffucci - ho iniziato a occuparmi di progettazione nell'ambito della termotecnica, con mansioni che comprendevano anche la preventivazione e la direzione lavori nei cantieri per le commesse acquisite dal Consorzio. Nel 1979 mi sono iscritto al Collegio dei Periti Industriali della Provincia di Firenze e pochi anni dopo nel 1982 ho "aperto" la partita Iva. Dal 1985 svolgo la libera professione come termotecnico, ma non a tempo pieno. Infatti, parallelamente alla professione principale, ho assecondato la mia passione per la musica, iniziando nel 1987 con lo studio del canto alla scuola di musica di Fiesole e debuttando, già nel 1991, nel primo ruolo da solista.

Come ha conciliato le due attività?

È stato faticoso affiancare le due attività, quella di libero professionista e quella di cantante lirico, ma le soddisfazioni

che ho ottenuto nel corso degli anni hanno certamente ripagato gli sforzi. Penso anche all'abnegazione e alla sofferenza dei miei stessi colleghi di ufficio, che per anni si sono dovuti sorbire i miei sottofondi musicali. Infatti, **per imparare i vari spartiti e ricordare a memoria i ruoli operistici che dovevo cantare, in ufficio si ascoltavano, da mattina a sera, arie, duetti e concertati** come l'*Aida*, l'*Otello*, la *Tosca* o anche la *Turandot*. Quando il tirocinante di turno iniziava a canticchiare con una certa abilità le arie del mio personaggio, era la conferma che, dal punto di vista mnemonico, anche io avevo raggiunto il grado ottimale di preparazione della parte. Per alcuni anni questa attività, che ha rappresentato un secondo lavoro anche dal punto di vista economico, mi ha dato l'occasione, oltre che di girare un bel po' per il mondo, di conoscere tanti bravi musicisti, cantanti ed una varia, eterogenea umanità. È stato quindi lavoro, ma anche un intrecciarsi di rapporti umani. Una cosa che all'estero mi ha sempre colpito è l'attenzione ed il rispetto degli operatori verso l'opera lirica italiana.

L'allestimento di un'opera è, infatti, molto simile ad un grosso cantiere. Nella fase finale, poco prima della consegna c'è quasi sempre un gran "casino" e di solito, proprio nel marasma, gli italiani trionfano, segnalandosi per l'abilità con cui risolvono, anche all'ultimo minuto, le situazioni più complicate, facendosi così assai apprezzare per questo.

Ci racconti la sua carriera artistica.

Ho fatto i primi passi nella musica con studi violinistici, poi ho studiato canto sotto la guida di Massimo Sardi alla scuola di musica di Fiesole, debuttando a Firenze nel ruolo di Enea in *Dido and Aeneas* di Henry Purcell. Successivamente ho interpretato in Italia e all'estero i ruoli di Calaf nella *Turandot*, di Cavaradossi nella *Tosca*, di Pinkerton nella *Madama Butterfly*, di Luigi nel *Tabarro*, di Don Josè nella *Carmen*, di Turiddu nella *Cavalleria Rusticana*, di Radames nell'*Aida*, al Teatro dell'Opera del Cairo, di Manrico nel *Trovatore*, di Canio nei *Pagliacci*. Nel 2000 ho debuttato con successo nel ruolo di Otello nell'omonima opera di Verdi al Festival Musicale internazionale di San Gimignano, direttore Luca Ferrara, riprendendolo in seguito in numerose produzioni operistiche. A Malta, sotto la direzione di Joseph Vella, ho cantato in *Turandot* e nell'opera maltese *I Martiri di Pace*.

Parallelamente ho vissuto un'intensa esperienza nell'ambito del repertorio oratoriale e sinfonico corale cantando nel *Das Lied von der Erde* di Gustav Mahler, eseguito al Festival di San Gimignano nell'allestimento scenico Alma e Gustav, a cura di Dario Marconcini. Poi ho avuto un ruolo nella *Messa da Requiem* di Anton Bruckner; nella *Messa dell'Incoronazione* di Wolfgang Amadeus Mozart; nella *Messa di Gloria* di Giacomo Puccini; in *Petite Messe Solennelle* di Giacomo Rossini, anche con l'Ensemble L'Homme Armé diretto da Fabio Lombardo. Ho cantato inoltre lo *Stabat Mater* di Antonin Dvorak, sotto la direzione di Johanna Knauf e mi sono esibito, oltre che in Italia, in altri importanti teatri come a Pechino, nell'auditorium della città proibita, a Bucarest dove ho cantato la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi. Per l'etichetta Arc Music ha inciso *Romancero Gitano* di M. Castelnuovo Tedesco (ensemble vocale e chitarra) con il chitarrista Flavio Cucchi.



Due professioni quindi due pensioni differenti: da una parte l'Eppi, dall'altra l'Enpals, soppressa nel dicembre 2011 e poi accorpata all'Inps. Come vede il suo futuro in questo senso?

Sono tantissime le voci critiche che si levano nei confronti dell'Enpals, soprattutto da parte dei musicisti classici, che hanno più volte richiesto una riforma per quella che vedono come un'ingiustizia tributaria. La petizione ideata nel 2007 dal noto violoncellista Enrico Dindo e sottoscritta da quasi 20.000 persone, riassume così i motivi di questo disagio: **per ogni concerto tenuto in Italia, la legge ci obbliga a versare all'Enpals una percentuale del nostro cachet e anche gli enti organizzatori devono pagare un'ulteriore quota.**

In totale, per ogni nostro concerto viene versato all'Enpals più del 30% del nostro cachet.

In pratica nessuno di voi avrà mai diritto alla pensione Enpals?

Praticamente è così. La legge prevede infatti che la pensione per la nostra categoria professionale venga erogata dopo almeno 20 anni di contributi e per raggiungere un anno occorrono 120 giornate lavorative. Poiché generalmente un concerto viene conteggiato come una giornata contributiva, per raggiungere un anno di contributi sarebbero necessari circa 120 concerti effettuati in Italia con regolari contributi versati. Per raggiungere la quota necessaria per la pensione, ossia 20 anni, sono quindi necessari 2.400 concerti effettuati in Italia: un traguardo che nella storia della Repubblica italiana forse nessun concertista classico è mai riuscito a raggiungere. La nostra professione prevede infatti che i concerti siano preceduti da un lungo periodo di preparazione, che l'Enpals evidentemente ignora e per di più molti di noi svolgono la propria attività principalmente all'estero, che di solito non rientra nei loro conteggi. Noi versiamo ogni anno all'Enpals molto di più delle trattenute previdenziali di gran parte degli impiegati statali e se la legge non cambia, non solo non avremo mai la pensione pubblica, ma neanche ci verrà restituita l'enorme cifra versata invano. È chiaro quindi che a capo dei miei pochi versamenti all'Enpals non riavrò mai nulla. Dovrò accontentarmi di quanto mi passerà l'Eppi: pochi, maledetti e subito, anzi no, dopo.

I servizi professionali (ANCORA) SOTTO LA LENTE UE

di **ESTER DINI**

La Commissione europea ha avanzato **un nuovo pacchetto di proposte sulla prestazione dei servizi professionali.**

In particolare è in discussione una direttiva che punta ad imporre un **“test di proporzionalità”** ai Paesi membri per l'adozione di normative interne che regolino l'esercizio delle professioni

Il 2017 si è aperto con una rinnovata attenzione, a livello europeo, sul tema delle libere professioni. A gennaio infatti, la Commissione ha approvato un pacchetto di quattro misure tra cui le due più rilevanti sono una proposta di direttiva, per introdurre la valutazione di proporzionalità delle norme nazionali che regolano l'accesso alle professioni regolamentate e il loro esercizio, e una Comunicazione sugli Orientamenti per le riforme nazionali in materia di regolamentazione delle professioni.

La prima iniziativa , da qualche settimana in discussione al parlamento europeo, ha l'obiettivo di introdurre l'obbligatorietà di un esame preventivo di proporzionalità delle nuove norme nazionali sui servizi professionali, prima della loro adozione o modifica. Pur ribadendo l'autonomia legislativa di ogni singolo stato membro in materia, si



stabilisce il principio che ciascuno Stato debba preventivamente valutare se le nuove prescrizioni nazionali che intende adottare siano necessarie ed equilibrate rispetto alle finalità da raggiungere, la tutela di diritti fondamentali dei cittadini in primis, ed evitare l'adozione di provvedimenti "sproporzionati" a tal riguardo.

Ciascuno stato avrebbe, secondo la direttiva, piena autonomia nell'individuare le modalità e le procedure per la valutazione dei requisiti di proporzionalità. Tra i criteri che le autorità nazionali dovrebbero prendere in considerazione vi sono la natura dei rischi connessi agli obiettivi di interesse pubblico perseguiti dalla normativa (la tutela della salute, dei diritti dei consumatori, etc), l'idoneità della disposizione rispetto alla finalità da conseguire, il nesso tra l'ambito delle attività esercitate nel quadro di una

professione e la qualifica professionale richiesta, la complessità delle mansioni, in particolare per quanto riguarda il livello, la natura e la durata della formazione o dell'esperienza richieste, l'esistenza di percorsi diversi per ottenere la qualifica professionale, l'ambito delle attività riservate e in particolare la "sovrapposizione" delle stesse tra diversi professionisti, infine l'impatto economico del provvedimento.

La seconda iniziativa  (la Comunicazione della Commissione sugli Orientamenti per le riforme nazionali in materia di regolamentazione) ha invece la finalità di indirizzo rispetto alle riforme che dovrebbero interessare alcuni servizi professionali negli stati membri. Dall' "esercizio di valutazione reciproca" condotto tra il 2014 e il 2016 è emerso infatti che quei paesi che hanno aperto i rispettivi mercati dei servizi beneficiano



l'obiettivo è di permettere a più professionisti di muoversi fra gli Stati membri

ora di una scelta più ampia a prezzi migliori, pur mantenendo elevati standard per i consumatori e i lavoratori. La Commissione indica pertanto, nella Comunicazione, gli orientamenti che a livello nazionale dovrebbero essere seguiti nella riforma della regolamentazione di quei servizi professionali che oggi presentano elevate potenzialità di crescita e di occupazione, come i servizi d'architettura, ingegneria e contabilità.

Nello specifico caso italiano, e con riferimento ai servizi di ingegneria civile, la Comunicazione segnala per l'Italia la presenza di un contesto regolamentare fortemente penalizzante ai fini della crescita occupazionale nel settore dell'ingegneria civile, per l'eccessivo numero di attività oggi riservate dalla legge. Di qui, la raccomandazione rivolta al nostro Paese, assieme a Austria, Croazia, Irlanda, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Spagna a riconsiderare la gamma delle attività riservate esistenti, riducendone il numero.

Si tratta di due provvedimenti, diversi nella natura (proposta di direttiva da un lato e Comunicazione dall'altro) che possono però essere considerati

complementari: mentre la Comunicazione mira ad incoraggiare gli Stati membri a promuovere adattamenti concreti del quadro normativo vigente relativo ad alcune professioni, il test di proporzionalità si propone di agire preventivamente fornendo una serie di criteri per assistere gli Stati membri in una valutazione approfondita ex ante delle innovazioni normative. Le raccomandazioni di riforma e il test di proporzionalità hanno lo scopo di raffinare l'approccio normativo degli Stati membri, non imponendolo, ma piuttosto assicurando migliori prassi regolamentari per garantire che la legislazione sia adeguata agli obiettivi da raggiungere ed evitare impatti negativi.

Assieme al pacchetto di misure proposto dalla Commissione, sempre a inizio anno, **sono state presentate le conclusioni del lavoro ECEC**  (European Council of Engineers Chambers) affidato dalla Commissione Europea allo stesso organismo al fine di elaborare dei Principi comuni di formazione per gli ingegneri in ambito europeo ("CTPE Project") che consentano di estendere anche alle professioni ingegneristiche il meccanismo di riconoscimento automatico.

Tali principi possono assumere la forma sia di un quadro comune di formazione, o di un test di formazione comune, e l'obiettivo è di permettere a più professionisti di muoversi tra gli Stati membri, ampliando la portata delle qualifiche soggette al riconoscimento automatico.

Il lavoro svolto da ECEC in più di due anni di attività è stato basato su un'ampia attività di consultazione dei principali attori interessati al tema (le organizzazioni professionali, autorità competenti di Stati membri, enti di formazione) e ha permesso di definire la mappatura dei percorsi formativi e dei quadri normativi per l'accesso alle professioni indicate nei Paesi dell'Unione, l'analisi delle posizioni delle organizzazioni professionali nazionali ed europee in materia di principi comuni di formazione per gli ingegneri, e la formulazione di una **proposta di principi comuni di formazione per ingegneri**. 



raffinare l'approccio normativo degli Stati membri... per garantire che la legislazione sia adeguata agli obiettivi da raggiungere

Con riferimento a questi ultimi sono emersi diversi elementi di condivisione da parte delle organizzazioni interpellate nei diversi stati membri, a partire dal fatto che la maggioranza di soggetti che hanno partecipato al lavoro di consultazione è a favore della **creazione di un framework di Principi comuni di formazione per gli ingegneri (CTF) che sia basato su un sistema a due livelli formativi (ciclo triennale e quinquennale) e su un meccanismo di reciproco riconoscimento di requisiti accademici minimi**. 

Restano tuttavia ancora ampie divergenze di vedute su diversi aspetti, e in particolare sulla compensazione della formazione accademica. Questa può essere considerata uno dei principali problemi che ostacolano un accordo comune in materia. Il fatto che l'articolo 49 bis comma 2 della direttiva 2013/55/UE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali affermi che "è irrilevante il fatto che le conoscenze, le abilità e le competenze sono state acquisite come parte di un corso di formazione generale presso un'università o un istituto di istruzione superiore o come parte di un corso di formazione professionale" solleva infatti un problema serio a causa dell'elevato numero di Stati membri (o loro organismi) che sono contrari ad riconoscere percorsi formativi, pure di durata triennale, ma senza requisiti accademici.



Appuntamenti sul Welfare ed Eppi in Tour

AI BLOCCHI DI PARTENZA

a cura dell'EPPI

”

TERRITORIO

**Dalle intenzioni alle parole;
dalle parole ai fatti.**

Sono operative le ultime deliberazioni assunte dal Consiglio di indirizzo generale (CIG) sulla nuova offerta formativa in materia di previdenza – e non solo – destinata agli iscritti. Mandati in pensione gli Eppi Incontri, avanti tutta con le nuove modalità di incontrarsi e dialogare sul territorio: **gli Appuntamenti sul Welfare e gli Eppi in Tour.**

Come abbiamo già avuto modo di anticipare ⓘ, il cambio di rotta vuole rappresentare sia una naturale evoluzione nel processo di interazione con il territorio, sia un salto innovativo nella promozione e condivisione dei valori della nostra categoria.



EPPI IN TOUR: TRA CONSULENZA E CONDIVISIONE DELLA CULTURA PREVIDENZIALE

Un programma con tanti relatori ed esperti provenienti da diversi ambiti della sfera economica, culturale e politica del Paese; incontri congiunti tra i rappresentanti e gli iscritti di più Collegi territoriali; la possibilità di avere una consulenza personalizzata grazie all'Eppi Point. Queste le principali caratteristiche della nuova formula degli Eppi in Tour, che con il CNPI, potranno essere organizzati su tutto il territorio nazionale e rappresenteranno veri e propri eventi di ampio respiro, sia dal punto di vista dei contenuti e delle tematiche trattate, sia per l'occasione di scambio e confronto con colleghi e professionisti provenienti da diversi ambiti produttivi e aree territoriali.

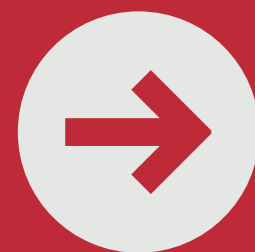
Eppi in Tour è un'occasione per parlare, discutere e ragionare insieme sul futuro della categoria, sulle nuove frontiere del lavoro, delle ultime novità normative, tecnologiche e di quant'altro sia di interesse per capire e valorizzare ciò che i periti industriali rappresentano e possono rappresentare nel panorama produttivo e per lo sviluppo del nostro Paese.

Appuntamenti sul Welfare: tra formazione e informazione sulla previdenza

Il nuovo programma di incontri, già partito in alcuni dei Collegi territoriali, è finalizzato alla diffusione della conoscenza sui temi previdenziali, sui servizi e le convezioni che l'EPPI mette in campo a beneficio dei propri iscritti. Affinché l'incontro organizzato da ogni Collegio soddisfi il più possibile reali interessi e specifiche esigenze di approfondimento, l'Ente ha predisposto un breve questionario on line che sarà inviato via email prima di ogni incontro ad ogni iscritto EPPI appartenente a quel Collegio. In questo modo, sarà possibile passare concretamente dalla teoria alla pratica ed entrare nel dettaglio delle tematiche più votate. Questo nuovo circolo virtuoso si chiuderà, per fare tesoro dell'andamento dell'appuntamento, con un questionario per rilevare il gradimento di chi ha partecipato all'evento. L'EPPI, inoltre, mette a disposizione dei Collegi una piattaforma on line grazie alla quale sarà possibile presentare la richiesta di Appuntamento sul Welfare. Un canale facile e diretto per gestire tutti gli aspetti organizzativi, le informazioni e i documenti utili al successo dell'iniziativa. Il Collegio provinciale organizzatore potrà riconoscere dei crediti formativi a chi parteciperà all'evento: motivo in più per aderire all'iniziativa.

Dalla trasmissione telematica per le successioni ai vantaggi dell'Iper e del super ammortamento:

ISTRUZIONI PER L'USO



di **DANILO FEDELE**

Se il progresso da un lato porta problemi nuovi, dall'altro offre nuove opportunità: con la presentazione telematica della successione diventa possibile dribblare le file in Agenzia delle entrate e Catasto. Basta sapere come farla.

D'ora in poi per la dichiarazione di successione e la domanda di voltura catastale basterà un clic. E al posto del vecchio modello cartaceo e di file interminabili basterà un pc e il rispetto di una precisa procedura informatizzata. Dal 23 gennaio, quindi, e fino al 31 dicembre 2017 si potrà utilizzare sia il modulo cartaceo che digitale. Dopo il 31 dicembre 2017 il vecchio modulo cartaceo si utilizzerà solo per le successioni avviate prima di ottobre 2006 (dichiarazione sostitutive, integrative o modifiche dichiarazioni presentate con il sistema cartaceo). Le disposizioni del nuovo modulo di successione online sono state pubblicate, con un provvedimento del 27 dicembre 2016, sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, poi aggiornato i primi di marzo (Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate N.42444 del 01.3.2017) che specifica come anche i periti industriali fanno parte di quei soggetti abilitati alla trasmissione telematica di questi atti. Ma **come funziona tecnicamente la procedura?** Quali i passaggi da effettuare?

come procedere

Innanzitutto vale la pena precisare che gli iscritti all'albo dei periti industriali con specializzazione in edilizia hanno tutte le competenze per essere ricompresi tra i soggetti incaricati della trasmissione telematica. Si tratta infatti di una procedura che, in molti casi, include beni immobili, e quindi oltre a comportare l'aggiornamento delle basi dati catastali e ipotecarie, necessita di una conoscenza dell'attività estimativa per la corretta determinazione del loro valore economico o di mercato. I periti industriali sono quindi di nuovo (come accadde già nel 1998 quando debuttò SISTer, il Servizio telematico dell'Agenzia del Territorio) tra i protagonisti dello sviluppo dei sistemi di comunicazione tra utenti e pubblica amministrazione, dopo aver già contribuito a rivoluzionare il modo di interpretare il catasto con l'aggiornamento automatico degli archivi attraverso l'invio telematico con i pacchetti Doc.Fa. e Pre.Geo.

Dopo circa vent'anni la procedura è rimasta la stessa e il professionista dovrà sempre richiedere **l'abilitazione al servizio Entratel** prima **effettuando una pre-iscrizione come persona fisica e Allegato per ufficio**, poi scaricando il **modulo di richiesta** che dovrà essere sottoscritto digitalmente per essere inviato, assieme al file **"Allegato_Per_Ufficio_<numero>.pdf"** all'indirizzo Pec indicato e relativo all'ufficio competente dell'Agenzia delle Entrate (immagini da 1 a 5).

Dopo che sarà arrivato via Pec il file **"doc_<numero>.pdf.p7m"** che autorizza

SERVIZIO TELEMATICO ENTRATEL - MODULO DI RICHIESTA
(di cui al Capo II del decreto dirigenziale 31 luglio 1998, utilizzabile dai soggetti di cui all'art. 3, commi 2, 2-bis e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322)

OPERAZIONE RICHIESTA E DATI IDENTIFICATIVI DEL RICHIEDENTE

CATEGORIA
 Persona fisica ☒ Operazione richiesta **1**
 Soggetto diverso da persona fisica
 Amministrazione Pubblica
 Soggetto abilitato all'assistenza tecnica dinanzi alle Commissioni Tributarie
 Produttore di software

Codice fiscale **F D L D N L 6 4 L 1 9 L 1 9 5 C**

Cognome **FEDELE** Nome **DANILO**

Denominazione o ragione sociale **STUDIO TECNICO PROFESSIONALE**

Luogo di nascita **TOLMEZZO** Prov. **U D** Data di nascita **1 9 0 7 1 9 6 4**

Domicilio fiscale
 Via **ROMA 1**
 Comune **TOLMEZZO** Prov. **U D** CAP **3 3 0 2 8**
 Telefono **0433111111** Fax **0433111111**

Codice fiscale dell'amministrazione di riferimento

1

C - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETÀ

IL SOTTOSCRITTO **F D L D N L 6 4 L 1 9 L 1 9 5 C**
 Cognome **FEDELE** Nome **DANILO**

DICHIARA

C1 - PERSONE FISICHE

☒ di essere in possesso dei requisiti indicati nel quadro D1

☒ l'assenza di provvedimenti di radiazione o di sospensione di durata superiore a 12 mesi irrogati dall'albo o ruolo di appartenenza

2

☐ Iscritto all'albo professionale dei geometri R91

☒ Iscritto all'albo professionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, in possesso di specializzazione in edilizia S20

☐ Intermediario finanziario di cui all'art. 1, comma 1, del Decreto 20 settembre 1997, tenuto all'obbligo delle comunicazioni di cui alla legge 29 dicembre 1992, n. 1745 V21

☐ Soggetto avente adeguata capacità tecnica, economica, finanziaria e organizzativa, formalmente delegati da contribuenti italiani a trasmettere le richieste di rimborso di questi ultimi per l'IVA assolta in altro Stato membro UE (art. 38-bis1 del DPR n. 633/1972)

3

E - IMPEGNI SPECIFICI

IL SOTTOSCRITTO **F D L D N L 6 4 L 1 9 L 1 9 5 C**
 Cognome **FEDELE** Nome **DANILO**

SI IMPEGNA

E1 - PERSONE FISICHE - SOGGETTI DIVERSI DALLE PERSONE FISICHE - AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

In qualità di rappresentante ☐ legale ☐ negoziato del richiedente

☐ in qualità di addetto alla trasmissione telematica dell'Amministrazione richiedente

1) a custodire e a non cedere a terzi le chiavi asimmetriche, nonché ad accettare le condizioni poste dall'art. 3, comma 4 del D.P.R. 322/98;

2) a garantire il rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 11 del decreto dirigenziale 31 luglio 1998, concernente l'obbligo di riservatezza anche per conto dei soggetti designati come responsabili del trattamento dei dati personali;

3) a garantire il corretto svolgimento del servizio anche per conto delle ... sedi secondarie per le quali viene richiesta l'abilitazione.

☒ Dichiaro di aver preso visione dei punti 1, 2, 3

4

Annotazioni

Iscritto nell'Albo dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della provincia di Udine al n.2214, specializzazione EDILIZIA.

SOTTOSCRIZIONE

In caso di invio del presente modulo tramite PEC, il richiedente accetta di ricevere l'esito della richiesta alla medesima casella di PEC dalla quale è stato effettuato l'invio

Persona incaricata del ritiro della documentazione in Ufficio*: Codice fiscale

Cognome Nome

Data Firma del richiedente**

* Da compilare solo nel caso in cui la documentazione venga ritirata in Ufficio da persona diversa dal richiedente
 ** Solo il caso di presentazione in Ufficio

5

Modulo di richiesta - Servizio telematico Entratel

all'accesso al servizio telematico Entratel dell'Agenzia è necessario tornare nella stessa pagina del sito delle Entrate per le **operazioni di "Primo accesso" e "Prelievo dati"**, dalle quali si otterrà l'Utente, la Password (della Sezione II) e il Codice PIN (della Sezione III), necessari per l'accesso a Entratel.

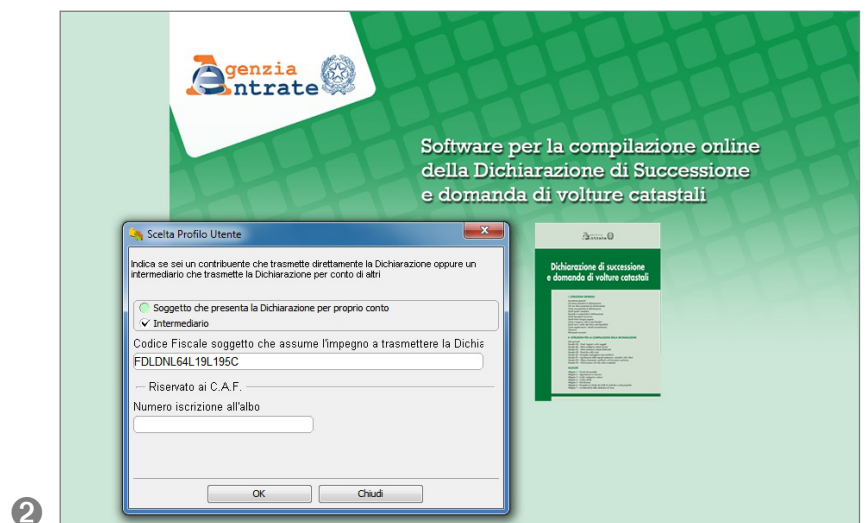
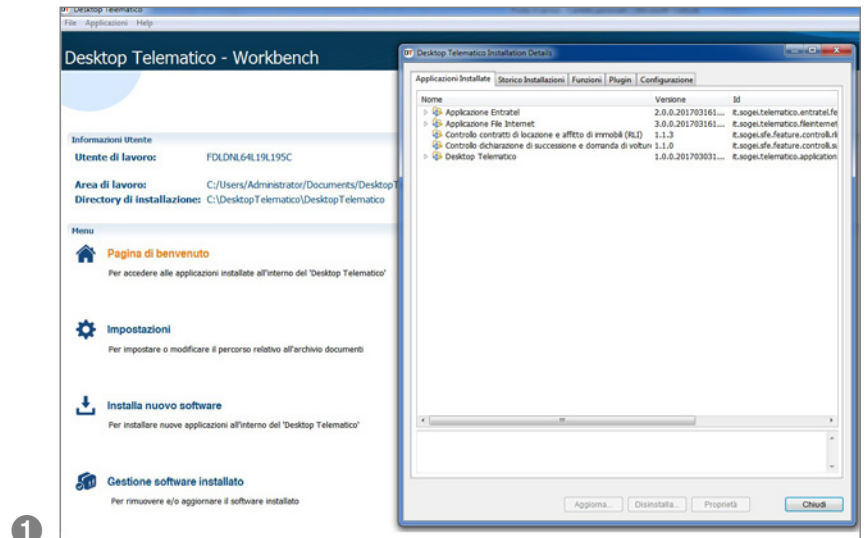
Del Codice PIN dovranno essere indicati solo i primi otto caratteri situati nelle posizioni dispari. Una volta eseguito l'accesso e cambiata obbligatoriamente la password, si potrà scaricare l'applicazione **Desktop Telematico** ❶.

Dopo averlo installato, la prima operazione sarà quella di creare un nuovo utente con relativa password (a scelta) ❷ ❸

Poi, all'interno dell'applicazione **Desktop Telematico** sarà necessario **generare l'ambiente di sicurezza** con credenziali costituite da due coppie di chiavi asimmetriche, una pubblica nota all'utente e all'Agenzia e una privata nota solo all'utente.

Si procederà quindi scaricando l'**applicazione gratuita dell'Agenzia delle Entrate "SuccessioneOnline"** ❶, necessaria per trasformare una **Dichiarazione di successione cartacea** in un documento informatico, dove, alla prima apertura, si dovrà solamente effettuare la scelta del profilo utente attraverso il menù Impostazioni/Profilo Utente... ❸

Il file così predisposto dovrà essere gestito sempre attraverso l'applicazione **Desktop Telematico**, anche in caso di utilizzo di programmi informatici diversi.



❸

Si tratta di un grande passo avanti nell'individuazione di nuovi sistemi di comunicazione tra l'utente (erede/dichiarante) e la pa di dati che diventano "qualificati" se verificati da un professionista competente che svolga il ruolo di intermediario abilitato.

La procedura permette così di:

- predisporre un documento informatico per l'invio dal nostro ufficio dei dati che riguardano una Dichiarazione di successione di un soggetto, qualunque sia stata la sua ultima residenza;
- pagare le imposte e i tributi con la semplice indicazione del codice IBAN dell'erede/dichiarante;

- definire in modo quasi automatico le domande di voltura (si avrà anche un risparmio di circa 53,60 euro nel caso di fabbricati e terreni posti in un unico comune, che aumenta se i comuni sono più di uno).

Le responsabilità dei professionisti quali intermediari saranno invece di rispettare la data di scadenza dell'invio (dodici mesi dalla data del decesso) e conservare copia della dichiarazione trasmessa fino al 31 dicembre del quarto anno successivo alla presentazione. Previste sanzioni amministrative o disciplinari nei casi di inadempienze gravi.

CATASTO

in Sardegna la prima collaborazione tra Entrate e professioni tecniche



Risolvere le problematiche catastali più rilevanti e migliorare i servizi rivolti ai professionisti. Sono le due direttrici principali che guideranno l'attività del tavolo permanente istituito fra l'Agenzia delle Entrate e la Rete delle Professioni tecniche della Sardegna.

La collaborazione tra i due enti è stata sancita a Cagliari in un incontro tra i funzionari dell'Ufficio attività immobiliari della Direzione regionale delle Entrate ed i rappresentanti della Rete (per il collegio di Cagliari ha partecipato, tra gli altri, Mario Vincenti, consigliere referente della commissione catasto).

Il tavolo, oltre a riunirsi periodicamente per analizzare tematiche specifiche, si propone anche di promuovere iniziative di formazione e seminari sugli argomenti d'interesse per i professionisti, alla luce delle evoluzioni normative e dei servizi offerti in campo catastale.

INDUSTRIA 4.0

l'iperammortamento entra nel vivo

di **BENEDETTA PACELLI**

Per quali categorie di beni scattano i bonus super e iperammortamento? Quali tipologie di investimento premiano e a quali condizioni? Quali i termini temporali di riferimento, le scadenze e a favore di quali soggetti?

Sono questi alcuni quesiti che trovano risposta nella circolare del 30 marzo 2017 (n. 4/E9) redatta in maniera congiunta da Agenzia delle Entrate e Ministero dello Sviluppo Economico che fornisce le linee guida e i chiarimenti per fruire del superammortamento al 140% e dell'iperammortamento al 250%. La circolare, un corposo documento di oltre 100 pagine, dà il via ufficialmente alle due misure fiscali introdotte per dare impulso all'ammodernamento delle imprese e alla loro trasformazione tecnologica e digitale.

Due misure importanti, che riguardano indirettamente anche i professionisti, periti industriali e ingegneri.

Saranno loro, infatti che dovranno rilasciare quella perizia tecnica giurata e un attestato per gli investimenti di valore superiore ai 500mila euro.

Nella circolare, divisa in tre parti e contenente due allegati, balza all'occhio soprattutto un "consiglio" da parte dell'agenzia delle entrate quello cioè di munirsi di un "analisi tecnica" sia nel caso sia necessaria la perizia tecnica (sopra i 500'000 euro) sia nel caso dell'autocertificazione.

la circolare contiene 3 parti

1

precisazione del piano
industria 4.0

2

chiarimenti
sull'iperammortamento e
sul superammortamento

3

produzione
industriale
Italiana

La prima parte della circolare è dedicata all'illustrazione dei principi generali del Piano Nazionale Industria 4.0, delle caratteristiche peculiari e dei vantaggi che ci si attende da questa quarta rivoluzione industriale. In queste prime pagine vengono peraltro citati i vari interventi previsti oltre all'iper e al super ammortamento.

La seconda parte è invece dedicata più propriamente ai chiarimenti fiscali. Tra le prime cose chiarite e ribadite c'è, per esempio, la possibilità di agevolazione anche per i beni acquistati in leasing che anzi godono di una condizione di favore legata alla possibilità di ridurre della metà le tempistiche per l'ottenimento del beneficio.

Vengono inoltre fornite indicazioni sull'ulteriore maggiorazione del 40% sul costo di acquisto di beni strumentali immateriali (tra cui, alcuni software, sistemi IT e attività di system integration), prevista sempre dalla Legge di Bilancio per i soggetti che beneficiano già dell'iper ammortamento.

Ma chi può beneficiare delle misure?

Per il super ammortamento i titolari di reddito di impresa e esercenti arti e professioni, mentre per l'iper ammortamento solamente i titolari di reddito di impresa e le imprese residenti in Italia e stabili organizzazioni. Si applica anche in relazione a chi utilizza il "regime di vantaggio" mentre è escluso chi adotta il "regime forfettario".



Caro Direttore,

ho letto che MIUR ha sciolto le ammissioni con riserva agli esami di Stato per l'abilitazione alla libera professione di perito industriale per i candidati in possesso di lauree magistrali o vecchio ordinamento. Mi figlia si è laureata in Fisica secondo il vecchio ordinamento: con questo titolo di studio potrebbe iscriversi all'ordine professionale dei Periti Industriali?

Lettera firmata

Può stare tranquillo perché la risposta è positiva per due ordini di ragioni.

Da un lato, la riforma della professione di Perito Industriale avvenuta con la Legge n. 89/2016, prevede la laurea triennale quale titolo di studio esclusivo per l'accesso alla professione. Per altro verso, senza alcuna attinenza con la riforma dell'ordinamento professionale, il MIUR ha sciolto le ammissioni con riserva agli esami di Stato, non solo per la sessione dell'anno scorso, quella del 2016, ma lo ha fatto anche per quelle della sessione precedente, per le quali mai si era pronunciata!

Così, per alcune di esse ad oltre un anno di distanza dal superamento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di perito industriale, il Ministero ha sciolto le riserve, dopo aver rimesso i quesiti al parere del Consiglio Universitario Nazionale. Che con specifico parere ha svelato l'arcano.

Il parere del 29 marzo 2017 è stato emanato specificamente per la categoria dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati, data la complessità e la particolare varietà dei titoli di accesso previsti per legge e il particolare frastagliamento delle competenze professionali ad essi attribuite. Il parere conferma il principio dell'assorbimento del titolo di studio superiore rispetto a quelli di livello inferiore, previsti dalle disposizioni regolamentari vigenti, applicabili alle professioni ordinistiche ed esemplifica, in apposite tabelle, confluenze e equiparazioni.

Così il MIUR ha ammesso la compatibilità del sistema di accesso alla professione ordinistica con quello formativo universitario per i titoli cosiddetti "superiori".

Per "titoli di studio superiori" si intendono le lauree di matrice tecnica magistrali, specialistiche e quelle del vecchio ordinamento, cioè precedenti al DM 509/1999, che non trovano riscontro formale tra i titoli di laurea previsti dalla legge professionale per l'accesso alla professione. Peraltro, il principio è stato più volte affermato dalla giurisprudenza amministrativa, stratificandosi sull'argomento, anche di legittimità ed è stato più volte reiterato, in sede consultiva, dallo stesso Consiglio Nazionale, mentre il MIUR si schermiva dietro il dato, formalmente ineccepibile, dell'assenza di una norma specifica, che ammettesse il postulato. Ma la domanda sorge spontanea: è giusto attendere oltre un anno per ricevere l'autorizzazione ad iscriversi all'ordine professionale corrispondente all'esame di Stato superato ed entrare con questo ritardo nel mondo del lavoro? Nell'epoca del processo telematico e della semplificazione della Pubblica Amministrazione è tollerabile barricarsi dietro il muro di gomma istituzionale, del valzer delle competenze, per affermare, il diritto al lavoro?

La Direzione Generale del MIUR rinvia alle letture dei pareri acquisiti dal CUN, con i quali "la riserva si intende sciolta". E il Vate si pronunciò!

Guerino Ferri (ufficio legale Cnpi)



POWERING YOUR COMPANY

WWW.AGICOM.IT